

ANNESSO N. 14

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza
sociale per l'anno finanziario 1973**

CONTO CONSUNTIVO

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI

« GIOVANNI AMENDOLA »

ESERCIZIO FINANZIARIO 1971

INDICE

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE	<i>Pag.</i>	7
RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI	»	83
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1971	»	89
ALLEGATI	»	103

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Anche l'esercizio 1971 si è chiuso, per l'Istituto, con un bilancio positivo sia per i notevoli risultati conseguiti sul piano economico e finanziario sia per le numerose iniziative realizzate per il miglioramento delle prestazioni e il perfezionamento delle norme istituzionali.

Come già avevamo previsto nel concludere la relazione dello scorso anno, sono stati portati a conclusione, infatti, importanti provvedimenti a cominciare dalla riforma dello Statuto che, deliberata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 26 febbraio, conseguirà sicuramente la formale approvazione in tempo utile per il rinnovo degli organi amministrativi dell'Ente e cioè per l'autunno del 1972. Potrà così essere attuata la principale innovazione, rispetto alla normativa precedente, consistente nell'aumento da uno a tre dei consiglieri rappresentanti dei giornalisti titolari di pensione intera. Le designazioni avverranno, come per il passato, su elenco unico nazionale ma, per assicurare un sistema rappresentativo anche su base territoriale, è previsto che vengano eletti i primi tre candidati della graduatoria elettorale appartenenti a circoscrizioni diverse, che abbiano riportato il maggior numero di voti.

È sembrata questa al Consiglio la soluzione migliore, anche se l'Unione nazionale giornalisti anziani aveva chiesto, a suo tempo, la completa equiparazione dei pensionati ai giornalisti in attività di servizio e l'eliminazione, quindi, di una rappresentanza qualificata dei pensionati stessi.

Pur non essendovi ostacoli di natura giuridica all'accoglimento di tale istanza, è stato peraltro osservato che, data l'opportunità di subordinare il diritto all'elettorato attivo e passivo rispettivamente all'esistenza di 12 e 60 contributi obbligatori versati posteriormente al 1° febbraio 1952, il sistema proposto avrebbe determinato l'esclusione dal voto dei pensionati più anziani (i quali, verosimilmente, non risulterebbero in possesso di tali requisiti) e cioè proprio di coloro che contribuirono concretamente alla nascita e al consolidamento dell'Istituto.

Inoltre, la netta prevalenza numerica degli iscritti non pensionati avrebbe potuto portare, con l'adozione di un sistema elettorale su base circoscrizionale, alla completa esclusione dei pensionati dagli Organi di amministrazione dell'Istituto.

Oltre a quella relativa alla composizione del Consiglio (articolo 7), numerose altre modifiche sono state apportate allo Statuto.

L'articolo 3, che enumera le prestazioni istituzionali, è stato completato con l'inserimento del trattamento lavoratrici madri fra le prestazioni di legge; fra quelle facoltative è stata precisata la possibilità di concedere assegni di studio, integrazioni dei trattamenti obbligatori, mutui ipotecari per la costruzione, oltre che per l'acquisto, di case di abitazione.

Con le modifiche agli articoli 9 e 10 si è pervenuti ad una più completa disciplina delle procedure elettorali, ivi comprese le modalità per i ricorsi contro la esclusione dagli elenchi e quelle relative al rilascio dei duplicati di schede.

La composizione del Comitato esecutivo (articolo 15) è stata integrata con l'inserimento di uno dei tre rappresentanti dei giornalisti titolari di pensione intera, eletto a scrutinio segreto dal Consiglio di amministrazione.

Sono stati, infine, meglio definiti i compiti del Comitato esecutivo, alla cui competenza è stata attribuita ogni decisione sulle questioni relative all'applicazione delle norme regolamentari, nonché sull'opportunità di promuovere azioni giudiziarie e di resistere nelle azioni proposte contro l'Istituto.

Il 30 giugno 1971 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il Decreto interministeriale del 5 maggio 1971 con il quale è stata approvata la delibera consiliare dell'8 maggio 1970 riguardante alcune modifiche agli articoli 5, 7, 8, 17 e 53 del Regolamento.

Già lo scorso anno abbiamo avuto modo di illustrare le importanti innovazioni contenute in tale provvedimento, alcune delle quali rispondono a precise esigenze di coordinamento con la legge 30 aprile 1969, n. 153, relativa alla revisione degli ordinamenti pensionistici dell'assicurazione generale: adeguamento annuale, anziché biennale, delle pensioni al costo della vita; più ampi criteri per l'accreditamento dei contributi figurativi per servizio militare; nuove condizioni per il diritto alla pensione di reversibilità; possibilità di riscatto del periodo di laurea ai fini contributivi; ripristino del premio di differimento del quale fruivano alcune pensioni liquidate anteriormente al 31 dicembre 1962. Non staremo quindi a ripeterci se non per segnalare, nel corso della presente relazione, alcune importanti modalità applicative deliberate dal Comitato esecutivo nel 1971.

Dobbiamo invece sottolineare che, proprio il giorno successivo alla firma del decreto, e cioè il 6 maggio, in attuazione delle modifiche apportate all'articolo 5 in materia di adeguamento delle pensioni al costo della vita in base agli indici rilevati dall'ISTAT, il Consiglio ha approvato i seguenti aumenti:

— a decorrere dal 1° gennaio 1970, 2,80 per cento per le pensioni liquidate prima del 1968 o nel corso del 1969;

— a decorrere dal 1° gennaio 1970, 4,10 per cento per le pensioni liquidate nel corso del 1968;

— a decorrere dal 1° gennaio 1971, 5,10 per cento per le pensioni liquidate fino al 31 dicembre 1970;

— a decorrere dal 1° gennaio 1971, lire 280.000 annue per le pensioni al minimale, che passano in tal modo da lire 1.120.000 a lire 1.400.000 annue.

Come è possibile rilevare, il Consiglio ha ritenuto di dover concentrare i propri sforzi per il miglioramento dei trattamenti minimi, la cui percentuale di aumento ascende al 25 per cento, ed è pertanto notevolmente superiore all'incremento dell'indice del costo della vita per i due anni considerati (2,80 per cento + 5,10 per cento). La decorrenza del nuovo minimo, peraltro, è stata fissata al 1° gennaio 1971 in considerazione dell'erogazione *una tantum* assegnata nel corso del 1970 a tale categoria di pensionati in misura pari al 18 per cento del trattamento annuo di cui fruivano.

Con l'applicazione di tale provvedimento, che sarà possibile soltanto dopo la prescritta approvazione ministeriale, sale al 37,66 per cento l'incremento complessivo delle pensioni a partire dal 1963 per effetto della applicazione del sistema di scala mobile

previsto dal citato articolo 5 del Regolamento. Nello stesso periodo i trattamenti minimi risultano incrementati del 64,71 per cento.

Oltre a queste delibere che interessano indistintamente tutti i pensionati, dobbiamo segnalarne un'altra particolarmente importante — adottata dal Consiglio nella seduta del 13 luglio 1971 e attualmente all'esame dei Ministeri competenti — che consentirà di unificare, su base retributiva, il criterio di computo delle pensioni, eliminando alcune spequazioni rilevate attraverso l'applicazione della vigente normativa. Sono circa 300 le pensioni, tra dirette e indirette o di reversibilità, che saranno riliquidate con decorrenza 1° gennaio 1972 in base alla retribuzione pensionabile degli ultimi cinque anni di attività ovvero, se più favorevoli, dei dieci anni migliori di tutta la carriera. Le retribuzioni anteriori al 31 dicembre 1942 saranno rivalutate in base all'incremento dei minimi contrattuali; quelle dal 1° gennaio 1943 al 31 gennaio 1952 saranno convenzionalmente rapportate al trattamento minimo del redattore, data l'impossibilità di ricostruire la retribuzione effettiva e di reperire indici di rivalutazione certi e validi per tutto il territorio nazionale; quelle successive al 1° febbraio 1952 saranno adeguate in base agli indici ISTAT, secondo il sistema in vigore. Resta fermo, inoltre, il computo della pensione attraverso l'attribuzione di un trentesimo dell'80 per cento della retribuzione pensionabile, per ogni anno di contributi.

Con la stessa delibera sono state estese le aggiunte di famiglia — e con esse l'assistenza di malattia — a tutti i familiari a carico del pensionato, nella misura e con le modalità previste per gli assegni familiari dei giornalisti in attività di servizio. Oggi, come è noto, le aggiunte competono soltanto per la moglie e i figli a carico e sono notevoli gli inconvenienti derivanti, al momento del pensionamento, dalla perdita del diritto agli assegni e all'assistenza per una parte del nucleo familiare.

Questo provvedimento, insieme a quello — già operante — approvato con decreto del 5 maggio 1971, ha in sostanza anticipato alcuni punti qualificanti, e verosimilmente i più sentiti, della riforma organica del sistema di pensionamento, il cui studio prosegue con particolare riferimento ai problemi connessi al pensionamento anticipato, alla valutazione della retribuzione ai fini pensionistici, all'adeguamento annuale svincolato dagli indici ISTAT, all'assicurazione dei giornalisti che non abbiano rapporto di lavoro subordinato.

Per tali aspetti, in adesione ad una proposta del Presidente dell'Istituto, la Federazione nazionale della stampa ha convenuto sull'opportunità che, non appena il Consiglio di amministrazione si sarà pronunciato sul progetto elaborato dall'apposita Commissione consultiva, la Federazione stessa promuoverà, presso le Associazioni regionali di stampa, apposite riunioni di giornalisti iscritti all'Istituto per illustrare il provvedimento e sollecitare suggerimenti tendenti ad ogni possibile perfezionamento.

La consultazione, comunque, dovrà prescindere da ogni considerazione dettata da personali visioni del problema pensionistico ma dovrà risultare, invece, un concreto contributo di collaborazione e di conforto per le decisioni definitive che il Consiglio di amministrazione — nella sua piena autonomia — andrà ad adottare. Decisioni che — non si dimentichi — presuppongono la valutazione di complessi e delicati problemi di carattere finanziario visti nel quadro di una situazione generale che, in prospettiva, non può non definirsi delicata in vista degli inconvenienti insiti nella eventuale fiscalizzazione dei contributi su un piano di generalità, nel progetto di esazione unificata dei contributi stessi, nella prevista devoluzione di una parte dei fondi che alimentano il trattamento malattie per il finanziamento del servizio sanitario nazionale, nei riflessi della riforma fiscale sul regime, di esenzioni tributarie previsto per l'Istituto, nel possibile trasferimento al Fondo sociale, gestito dall'INPS, di una percentuale pari al

2 per cento delle retribuzioni imponibili, a decorrere dal 1965, in forza della legge 21 luglio 1965, n. 903.

Sensibili progressi sono stati compiuti anche nel settore dell'assistenza contro le malattie, con la delibera consiliare del 28 gennaio 1971, entrata in vigore il 29 aprile successivo, dopo l'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il provvedimento, mentre conforma le fondamentali prerogative del sistema assistenziale attuato dall'Istituto migliora notevolmente il precedente tariffario adeguando, per quanto possibile, la misura del concorso nelle spese sostenute per malattia alla mutata realtà dei costi sanitari in regime di libera scelta, specialmente per i casi morbosi più gravi. Estende, inoltre, la tutela assicurativa ad alcune prestazioni in precedenza non previste e alle terapie più moderne.

Sono state così aumentate le tariffe per visite mediche, interventi chirurgici, prestazioni odontoiatriche e integrative e, in particolare, le rette di degenza in clinica medica e chirurgica, al fine di conservare la possibilità di ricovero in camere singole presso istituti di cura privati in regime di assistenza convenzionata e cioè senza alcuna differenza di spesa a carico dell'assistito. Notevoli difficoltà, invece, permangono nel settore dei ricoveri in enti ospedalieri, in seguito ai limiti di tariffa stabiliti dall'Autorità di vigilanza fin dallo scorso anno. Sembra che l'aumento del 35 per cento + 15 per cento consentito rispetto alle rette di degenza del 1969 possa riferirsi soltanto ai ricoveri in corsia e in tal senso sono stati promossi i necessari chiarimenti con il Ministero del lavoro. In caso di esito positivo, si potrebbe riconsiderare — sia pure con le opportune limitazioni — la precedente regolamentazione che prevedeva l'assunzione totale da parte dell'Istituto, delle spese di degenza in classi differenziate per ricoveri in pubblici istituti ospedalieri entro i limiti delle tariffe approvate dalle autorità tutorie.

La deliberazione in esame dovrebbe comportare un sensibile aumento di spesa valutabile, ad anno pieno, intorno al 30-35 per cento. Uno sforzo considerevole, quindi, che ha indotto il Consiglio di amministrazione a rivedere tempestivamente i criteri per la concessione delle sovvenzioni integrative di malattia, contenendone la misura e graduando l'eventuale intervento in rapporto alla gravità del caso, alla differenza di spesa a carico dell'assistito — che deve essere, in ogni caso, notevole — e alle condizioni economiche e familiari del richiedente.

Sempre nel campo dell'assistenza malattie, dobbiamo ricordare che lo scorso anno, trattando della riforma sanitaria, abbiamo posto l'accento sull'opportunità di pervenire prontamente a soluzioni che consentissero di mantenere l'integrità e l'autonomia dei trattamenti gestiti. E in questo quadro segnalammo uno studio in corso per l'attuazione di nuove e qualificate prestazioni di natura economica che, portando al massimo livello di efficienza la tutela dei giornalisti in caso di malattia, rendessero praticamente insostituibile la presenza dell'Ente nel campo dell'assistenza sanitaria.

Non senza compiacimento, quindi, dobbiamo segnalare che il provvedimento auspicato è stato deliberato dal Consiglio fin dal 13 luglio 1971 e attualmente sta seguendo le previste procedure per la formale approvazione ministeriale.

Attraverso la modifica dell'articolo 24 del Regolamento, si è stabilito che l'Istituto, dopo aver assolto, ovviamente, all'assistenza sanitaria di carattere primario, utilizza parte del contributo di legge dell'assicurazione contro le malattie per alcune prestazioni integrative di carattere economico, connesse con lo stato di malattia dell'iscritto.

Tra queste assumono particolare rilievo:

— l'assegno temporaneo di inabilità per i giornalisti disoccupati, totalmente (ma non permanentemente) inabili ad esercitare l'attività professionale;

— l'assegno di superinvalidità, a favore dei pensionati che necessitino di assistenza personale continuativa;

— l'indennità integrativa del trattamento retributivo dovuto dal datore di lavoro, in caso di malattia, al fine di assicurare al giornalista una adeguata retribuzione per tutto il periodo per il quale, a norma di contratto, ha diritto alla conservazione del posto.

Si tratta di una serie di prestazioni originali e innovative, tutte tendenti ad assicurare al giornalista, impossibilitato a lavorare per malattia, un valido supporto di natura economica. Egli percepirà, in tal modo, per tutto il periodo durante il quale, a norma di contratto, ha diritto alla conservazione del posto, una retribuzione non superiore, peraltro, al 150 per cento del minimo di redattore. Quindi, a rapporto di lavoro risolto, potrà percepire l'indennità di disoccupazione per dieci mesi e, alla scadenza, se ancora malato, continuerà a ricevere la stessa indennità sotto forma di assegno temporaneo di inabilità rinnovabile di anno in anno, sempreché non risulti permanentemente invalido, nel qual caso avrà diritto al previsto trattamento di pensione. Si aggiunga che, per l'intero periodo, sia il giornalista che i familiari a carico avranno diritto, senza limitazione alcuna, all'assistenza malattie.

Particolarmente importante risulta, infine, il trasferimento a carico della gestione malattie, attuato con la stessa delibera, degli oneri per la liquidazione *una tantum* di un milione di lire, già prevista dall'articolo 11 del Regolamento, e di quelli per il ricovero in case di riposo degli anziani ed invalidi.

Passiamo ora ad esaminare quali prospettive esistano e quali iniziative siano state adottate per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dai provvedimenti fin qui illustrati.

Sul piano interno l'azione dell'Istituto si è sviluppata, come per il passato, in due direzioni.

Nel settore contributi, curato da una apposita Commissione consiliare, è proseguita, intensa e proficua, l'attuazione di un vasto piano di lavoro tendente a incrementare il gettito contributivo attraverso l'allargamento dell'area retributiva imponibile. Tra l'altro, un apposito gruppo di lavoro va compiendo, con carattere di sistematicità, un accurato controllo sulle posizioni dei singoli giornalisti individuando, in base alla lettura di quotidiani e periodici, corpi redazionali, corrispondenti e collaboratori. In caso di accertata violazione degli obblighi contributivi, la documentazione raccolta, se sufficientemente probatoria, viene trasmessa all'Ufficio legale per esperire l'azione di recupero; altrimenti viene utilizzata come base per le azioni ispettive che, nonostante non sia stato ancora approvato il noto disegno di legge presentato dal ministro per il lavoro, sono proseguite su tutto il territorio nazionale in collaborazione con gli Ispettorati del lavoro e hanno permesso di conseguire cospicui risultati. In particolare l'azione di vigilanza ha consentito di evidenziare la realtà di un fenomeno di proporzioni non indifferenti, costituito dalla violazione degli obblighi assicurativi da parte di alcune aziende editoriali sui compensi corrisposti a giornalisti collaboratori. Si tratta, a seconda dei casi, di evasioni contributive connesse a rapporti, il più delle volte fittizi, che comportano il frazionamento della retribuzione al fine evidente di sottrarre parte dello stipendio agli oneri sociali (collaborazioni interne); o, più semplicemente, di omissioni contributive riferite a contratti di lavoro regolamentati dalle parti alla stregua di prestazioni autonome e volontaristiche nei quali è tuttavia possibile ravvisare molti degli aspetti peculiari del rapporto di lavoro subordinato (collaborazioni esterne). Nella prima come nella se-

conda ipotesi si è dunque in presenza di una diffusa norma di inadempienza contributiva, la cui portata economica non può non incidere negativamente sulle prospettive di politica previdenziale perseguita dall'Istituto.

Tale situazione sarà quanto prima vagliata dal Consiglio di amministrazione per l'adozione dei provvedimenti più opportuni. Ma fin d'ora è possibile dire che, accanto alle eventuali azioni di carattere amministrativo e legale nei confronti delle aziende, ogni sforzo dovrà essere compiuto per sollecitare una maggiore collaborazione dei giornalisti interessati, i quali non debbono ignorare la rilevanza del danno patrimoniale subito dall'Ente, la possibile contrazione delle loro prestazioni previdenziali in coincidenza con la probabile modifica del sistema di computo delle pensioni, la maggiore e improduttiva incidenza della ritenuta d'acconto rispetto alle aliquote contributive a carico del prestatore d'opera.

Particolarmente impegnativa è stata anche l'attività svolta nel corso dell'anno per conseguire la migliore redditività possibile dal patrimonio dell'Ente.

In data 28 gennaio 1971 il Consiglio di amministrazione prendeva atto che il piano di investimento dei fondi disponibili per il 1970 non era stato approvato dalle autorità di vigilanza, per la parte relativa agli investimenti immobiliari, in rapporto alle note limitazioni imposte dalla legge 30 aprile 1969, n. 153. Ritenendo, tuttavia, che le particolari esigenze della gestione previdenza dell'Istituto giustificassero una nuova richiesta di investimenti immobiliari superiori al limite di un terzo, rispetto alle attività patrimoniali, e considerato che la legge stessa (articolo 65, 3° comma) prevede esplicitamente tale possibilità, il Consiglio deliberava un piano d'impiego il quale, oltre ai fondi disponibili del 1971, teneva conto di quelli relativi all'esercizio 1970 al netto, naturalmente, degli impegni già assunti per le altre forme di investimento di carattere mobiliare. Proponeva, pertanto, di destinare l'importo complessivo di lire 4.200.000.000 agli investimenti immobiliari.

Ma anche questa delibera non aveva miglior sorte della precedente e pertanto, secondo alcune indicazioni emerse nel corso di contatti in via breve con i competenti ministeri, l'Istituto, in data 6 maggio, decideva di contenere i propri investimenti nella cifra di due miliardi di lire e di destinare l'importo residuo ad altre iniziative, nell'ambito delle possibilità offerte dall'articolo 22 dello Statuto.

Con tale variante si giungeva, finalmente, all'approvazione del piano d'investimenti per il 1971, mediante Decreto interministeriale 21 settembre 1971, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 270 del 25 ottobre s.a.

Nel frattempo, la Commissione consultiva per il patrimonio, che presiede alle iniziative in tale settore, aveva già compiuto le opportune ricerche di mercato nei principali centri italiani, orientando le proprie ricerche su fabbricati ad uso ufficio, attività commerciali e servizi i quali, rispetto ai fabbricati di abitazione, sono suscettibili di un reddito più elevato, comportano spese di gestione di gran lunga inferiori e, infine, non sono soggetti al regime vincolistico delle locazioni. Cosicché già il 29 ottobre il Consiglio poteva prendere in esame le proposte della Commissione, deliberando quindi l'acquisto di un fabbricato ad uso uffici in Milano, per l'importo di lire 1.300.000.000. I settecento milioni residuati rispetto alla somma autorizzata, non consentendo un proficuo impiego in fabbricati del tipo prescelto, saranno utilizzati nel prossimo esercizio in sede di attuazione del relativo piano di investimenti.

Immediata, invece, è stata l'utilizzazione delle somme stornate dagli impieghi immobiliari in data 6 maggio. Lo stesso giorno il Consiglio decideva, infatti, di integrare l'importo dello stanziamento del concorso bandito il 24 settembre 1970 per la concessione

di mutui ipotecari ai giornalisti per l'acquisto o la costruzione di case di abitazione. Con l'ulteriore somma di lire 1.600.000.000, che ha portato l'impegno complessivo a 5 miliardi di lire, è stato così possibile dare l'affidamento a tutti i 396 giornalisti che avevano presentato domanda entro il termine stabilito del 31 marzo 1971, assicurando in tal modo il completo successo dell'iniziativa che, come abbiamo più volte rilevato, oltre a costituire una forma di impiego delle riserve dell'Ente, risponde, sul piano sociale, ad una esigenza vivamente sentita dalla categoria. Non a caso, infatti, i mutui ipotecari sono previsti all'articolo 3 dello Statuto come prestazione facoltativa e, al successivo articolo 22, come forma di impiego dei fondi disponibili.

Completa il quadro delle prospettive di aumento dei mezzi finanziari per la copertura delle prestazioni, il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato alla Camera dei deputati il 9 ottobre 1971, con il quale viene elevato a 400 milioni il contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto a valere sull'imposta di pubblicità. A parte la modesta entità dell'aumento — 100 milioni rispetto alla misura fissata dieci anni or sono con legge 1° luglio 1961, n. 684 — è da rilevare il superamento della questione di principio in passato opposta alle reiterate richieste di revisione avanzate dall'Istituto e, pertanto, almeno sotto questo profilo, il disegno di legge deve essere considerato positivamente, così come positivamente, e con animo grato, deve essere valutata l'iniziativa dovuta alla sensibilità dell'allora ministro delle finanze, onorevole Preti.

La complessa attività fin qui illustrata si è sviluppata attraverso un notevole impegno di lavoro degli Organi di amministrazione dell'Ente, ottimamente coadiuvati dal personale di ogni ordine e grado.

Le Commissioni consultive hanno tenuto oltre settanta riunioni predisponendo, tra l'altro, gran parte dei provvedimenti da sottoporre al Consiglio di amministrazione. Abbiamo già posto nel dovuto rilievo l'operato della Commissione contributi e di quella per il patrimonio; non possiamo fare a meno di ricordare l'attività, particolarmente proficua, della Commissione legge organica, del Comitato di gestione del Centro Diagnostico, della Commissione borse di studio, di quella per l'assistenza e le malattie e, infine, della Commissione del personale.

Il Consiglio di amministrazione e il Comitato esecutivo si sono riuniti 16 volte, adottando 125 deliberazioni formali, oltre ai numerosi altri provvedimenti.

Purtroppo, in mezzo alle tante determinazioni positive, due dobbiamo ricordarne con rammarico: la prima, relativa alla chiusura della Casa di riposo per pensionati in Airuno. Nata con tanti entusiasmi e sollecitata più volte anche in congressi di categoria, l'istituzione — pur situata in posizione amena e gestita con criteri di signorilità — non ha incontrato il favore dei pensionati per cui, in coincidenza con la scadenza del contratto di affitto dell'immobile, si è preferito rinunciare all'ulteriore prosecuzione dell'esperimento, sistemando i pochi ospiti permanenti in case di riposo convenzionate.

La seconda riguarda l'accettazione delle dimissioni presentate al Consiglio dal senatore Araldo di Crollanza, rappresentante dei pensionati, per motivi di incompatibilità con il mandato parlamentare.

Il Presidente dell'Istituto, nel rivolgergli, anche a nome del Consiglio, un affettuoso saluto e un cordiale ringraziamento per la lunga e proficua attività e per il prezioso contributo dato alla gestione dell'Ente, ha tenuto a sottolineare la certezza di poter contare ancora sulla sua valida collaborazione quale Presidente dell'Unione nazionale giornalisti anziani.

I. - RENDICONTO ECONOMICO

Il bilancio dell'esercizio 1971 presenta un complesso di entrate pari a lire 17 miliardi 894.226.349, mentre le uscite hanno raggiunto l'importo di lire 9.782.690.774. Rispetto al 1970 si sono realizzate, quindi, maggiori entrate per lire 4.019.477.200, pari al 28,96 per cento. L'incremento della spesa è stato di lire 1.297.606.738, e cioè del 15,29 per cento.

Nel seguente prospetto tali dati vengono raffrontati con quelli dell'ultimo quinquennio:

ANNO	Entrate	Incremento in %	Indici	Uscite	Incremento in %	Indici
1966	7.812.756.652	—	100	5.411.208.524	—	100
1967	9.182.216.765	17,53%	117	6.220.382.798	14,95%	115
1968	10.452.438.512	13,83%	133	6.799.373.495	9,30%	125
1969	12.358.442.469	18,24%	158	7.687.539.461	13,06%	142
1970	13.874.749.149	12,27%	177	8.485.084.036	10,37%	156
1971	17.894.226.349	28,96%	229	9.782.690.774	15,29%	181

Per una obiettiva valutazione dei risultati dell'esercizio è necessario tener presente, tuttavia, che fra le entrate figura anche l'importo di lire 1.621.426.553, che rappresenta il volume delle rateazioni (contributi, interessi di mora e di ratizzazione) stipulate con le aziende editoriali e che, fino allo scorso anno, non veniva riportato in bilancio. Tenuto conto di tale circostanza, l'aumento delle entrate rispetto all'anno precedente viene a ridursi a lire 2.398.050.647, e, in percentuale, al 18 per cento, dati che, peraltro, sono da considerare ancora pienamente soddisfacenti.

Ancora una volta, infatti, l'incremento delle entrate è superiore a quello delle uscite (18 per cento rispetto al 15,29 per cento).

Sostanzialmente stabile si mantiene anche la quota destinata, alle riserve, che ascende al 45,33 per cento ma che, per le considerazioni che precedono, risulta in effetti del 39,90 per cento, e cioè in misura leggermente superiore al 38,85 per cento rilevato per il 1970.

ANNO	Entrate	Uscite	Incidenza % uscite su entrate	Avanzo	Incidenza % avanzo su entrate
1966	7.812.756.652	5.411.208.524	69,25%	2.401.548.128	30,75%
1967	9.182.216.765	6.220.382.798	67,75%	2.691.833.967	32,25%
1968	10.452.438.512	6.799.373.495	65,05%	3.653.065.017	34,95%
1969	12.358.442.469	7.687.539.461	62,20%	4.670.903.008	37,80%
1970	13.874.749.149	8.485.084.036	61,15%	5.389.665.113	38,85%
1971	17.894.226.349	9.782.690.774	54,66%	8.111.535.575	45,33%

La situazione evidenziata costituisce la prova della oculatezza con cui sono stati adottati i recenti provvedimenti migliorativi in materia di previdenza e assistenza, e il più valido presupposto per ogni ulteriore perfezionamento dei trattamenti gestiti.

Contributi.

Con il 1° gennaio 1971 è cessata l'addizionale contributiva dell'1,65 per cento dovuta per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, al Fondo pensioni lavoratori dipendenti. In un primo momento sembrava che tale addizionale dovesse essere prorogata, per cui l'Istituto suggeriva alle aziende di continuare a calcolarne l'ammontare e accantonarne il relativo importo per l'eventuale successivo versamento. Ma tale eventualità non si è verificata per cui, nel 1971, le aliquote contributive risultano così modificate:

a carico azienda:

12,65% invalidità, vecchiaia e superstiti

a carico giornalista:

2,00% tubercolosi
 2,30% disoccupazione
 9,35% malattie
 0,15% lavoratrici madri
 0,15% ENAOLI
 0,70% Gescal

 27,30%

6,35% invalidità, vecchiaia e superstiti
 1,60% contributo contrattuale
 0,15% malattie
 0,35% Gescal

 8,45%

in complesso: 35,75%.

La riduzione delle aliquote avrebbe dovuto comportare una diminuzione di circa il 4,60 per cento nel gettito contributivo, che invece ha registrato un aumento del 27,18 per cento rispetto al precedente esercizio, passando da lire 10.730.677.192 a lire 13 miliardi 647.906.782.

Quali le cause di un così rilevante aumento che, tenuto conto della soppressione dell'addizionale, ha toccato quasi il 32 per cento ?

In primo luogo, con il 1° gennaio 1971 è entrato in vigore il nuovo contratto nazionale di lavoro giornalistico in forza del quale i minimi retributivi della categoria sono aumentati del 14 per cento e i superminimi del 6 per cento, entro il massimale di 150.000 lire mensili, con tutti gli intuibili riflessi sulle altre voci retributive. Si è così determinato un ampliamento della superficie imponibile, che, mediamente, può valutarsi intorno al 10-12 per cento.

Un secondo elemento determinante — già posto in evidenza — è costituito dalla decisione, avallata dal Collegio sindacale, di iscrivere in bilancio i contributi assicurativi oggetto di convenzioni di rateazione con le aziende editoriali, che negli anni passati erano evidenziati in registrazioni extra-contabili. Il loro importo ascende a lire 1.297.618.254 e rappresenta un ulteriore 12 per cento rispetto all'incremento globale.

L'incidenza dei contributi in rateazione sul gettito contributivo è salita dal 7 per cento del 1971 al 9,50 per cento dell'esercizio in esame. È un dato da meditare, non tanto dal punto di vista dell'entità — si tratta, infatti, di contributi che sicuramente saranno realizzati alle previste scadenze — quanto perché costituisce un sintomo della crisi economica che sta attraversando il settore editoriale, per cui l'Istituto non può non aggiungere la sua voce a quella della intera categoria dei giornalisti perché siano al più presto varate le note provvidenze in favore della stampa.

Altri fattori incrementativi, infine, valutabili nell'ordine dell'8-10 per cento, sono costituiti dall'aumentato numero dei giornalisti contribuenti e dai positivi risultati conseguiti mediante l'azione di vigilanza, coordinata dalla Commissione contributi, che si è concretata, malgrado mezzi e strumenti ancora inadeguati, in quarantadue accertamenti ispettivi oltre a numerosissime diffide per evasioni rilevate in sede amministrativa grazie a una appropriata strutturazione dei servizi interni. A testimonianza dell'efficacia dei nuovi metodi di lavoro, basti ricordare che oggi l'Istituto è in grado di seguire e controllare le posizioni dei neo-professionisti, cosicché su 1442 giornalisti entrati nella professione a far data dalla 1ª sessione di esami (febbraio 1966) fino alla XVI (dicembre 1971), soltanto 45 sono coloro che non risultano ancora contribuenti.

Naturalmente, tutte le iniziative assunte nel settore della vigilanza sono state scrupolosamente informate alle direttive del Consiglio di amministrazione, sempre particolarmente sensibile ai problemi concernenti il finanziamento dell'Ente, visti in funzione dell'esatto adempimento degli obblighi di legge da parte delle aziende editoriali. E in questo quadro dobbiamo segnalare la decisione adottata nella riunione del 26 febbraio 1971, in base alla quale, in presenza di azioni giudiziali promosse da giornalisti nei confronti di aziende per questioni attinenti il rapporto di lavoro, l'Istituto si inserirà automaticamente, qualora le controversie involgano direttamente problemi di regolarizzazione contributiva; nel caso, invece, il giornalista si limiti a rivendicazioni di natura contrattuale, l'Istituto valuterà, di volta in volta e previo esame delle prime risultanze processuali, la possibilità di intervenire volontariamente nei giudizi.

Accanto alle entrate per contribuzione obbligatoria, troviamo quelle relative alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti che, nell'anno, sono ascese a lire 50.012.805. Si sono avvalsi di tale facoltà 198 giornalisti, 31 dei quali hanno presentato domanda nel corso del 1971.

È da rilevare che, in coincidenza con il passaggio dal sistema di adeguamento biennale a quello di adeguamento annuale delle pensioni in base alle variazioni dell'indice del costo della vita, anche la misura del contributo volontario sarà adeguata annualmente, secondo quanto previsto dalla modifica apportata all'articolo 15 del Regolamento con delibera del 6 maggio 1971, in corso di approvazione mediante decreto ministeriale.

Figura, infine, fra i contributi, l'importo di lire 49.303.245 versato per costituzione di rendita a norma dell'articolo 17 del Regolamento. In tale cifra sono compresi anche i primi versamenti relativi al riscatto del periodo di laurea, che può essere effettuato con le stesse norme e modalità vigenti nel settore dell'assicurazione generale obbligatoria, ampiamente illustrate a tutti gli iscritti con apposita circolare diramata il 28 luglio 1971. In questa sede ricordiamo soltanto che i giornalisti che abbiano iniziato la contribuzione anteriormente al 1° maggio 1969, possono presentare domanda all'Istituto fino al 31 dicembre 1973; i nuovi iscritti hanno tempo, invece, fino al quinto anno successivo alla data di versamento del primo contributo.

A integrazione del provvedimento, l'Istituto ha approvato due importanti deliberazioni. La prima, in data 26 febbraio (e che si applica anche alla costituzione di rendita), concernente la possibilità di versare ratealmente la somma da pagare a titolo di riscatto, sempre che dal versamento non derivi una immediata utilizzazione ai fini pensionistici. La seconda, in data 12 ottobre, con la quale, per tutte le domande pervenute fra il maggio 1971 e il 28 febbraio 1972, il contributo di riscatto del periodo di laurea sarà calcolato con riferimento alla data convenzionale del 1° maggio 1969, con notevole vantaggio economico per tutti gli interessati.

Si è voluto, in tal modo, realizzare il completo collegamento con la legge 30 aprile 1969, n. 153, colmando l'intervallo temporale fra questa e il decreto 5 maggio 1971, con il quale è stato introdotto l'istituto del riscatto nella regolamentazione dell'Ente.

Con lo stesso decreto, come abbiamo visto, è stato profondamente modificato il sistema di accreditamento dei contributi figurativi per servizio militare che oggi sono validi, in ogni caso, sia ai fini del diritto che ai fini della misura della pensione. Anche per tale disposizione, date le profonde differenze esistenti in passato fra il sistema contributivo dell'Istituto e quello dell'INPS, sono state deliberate, in data 28 maggio, particolari modalità applicative in base alle quali i contributi per servizio militare saranno commisurati alla retribuzione contrattuale di redattore vigente nell'anno immediatamente precedente a ciascun periodo da riconoscere. Tuttavia, se i contributi effettivamente versati in tale anno dovessero risultare di importo superiore a quello previsto per il redattore, l'accredito sarà effettuato in misura pari alla media della contribuzione effettiva.

Ci sia consentito, infine, per l'evidente analogia esistente con la contribuzione figurativa, di ricordare tre importanti provvedimenti, e precisamente:

— la legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici sul trattamento di pensione dei pubblici dipendenti ex combattenti;

— la legge 8 luglio 1971, n. 541, che ha esteso tali benefici ai dipendenti pubblici ex deportati ed ex perseguitati politici e razziali;

— la legge 9 ottobre 1971, n. 824, che ha dettato norme di attuazione, modificazione e integrazione della legge n. 336.

Tali provvedimenti interessano anche l'Istituto in quanto essi, oltre che dal personale dipendente, possono essere invocati dai giornalisti ex combattenti che prestano la loro

attività presso enti pubblici. In tal caso la pensione deve essere immediatamente liquidata agli interessati con l'applicazione dei benefici previsti, e l'Istituto è tenuto a ripetere dagli enti datori di lavoro il « valore capitale » corrispondente al maggior importo liquidato, calcolato in base ad apposita tabella che sarà determinata dal Ministero del tesoro. Ovviamente non sono pochi né semplici i problemi applicativi che scaturiscono da tali disposizioni ed altri ancora se ne aggiungeranno se, in accoglimento alle istanze già avanzate, i benefici combattentistici saranno estesi ai dipendenti da aziende private.

Contributi per assegni familiari.

I contributi per assegni familiari hanno registrato entrate per complessive lire 809 milioni 418.421, con un incremento di lire 294.672.972 rispetto al 1971, pari ad oltre il 57 per cento.

Anche per tale voce vale il discorso fatto circa l'incidenza dell'iscrizione in bilancio dei contributi in rateazione, per cui l'aumento effettivo viene a ridursi a circa il 45 per cento. Tenuto conto, poi, del maggior numero di giornalisti contribuenti (250), tale percentuale si riduce ulteriormente al 37 per cento che, mediamente, rappresenta l'incremento effettivo del contributo assegni familiari in virtù della nuova misura stabilita con legge 18 dicembre 1970, n. 1034.

Erano sorte alcune perplessità circa il massimale sul quale applicare la nuova aliquota unica del 15 per cento, perché la legge, abbandonando la tradizionale suddivisione in settori — uno dei quali riferito specificamente ai giornalisti professionisti — ha stabilito massimali differenziati in rapporto alla natura dell'azienda datrice di lavoro. Il Ministero del lavoro, interpellato al riguardo, ha chiarito peraltro che le aziende editoriali rientrano fra le imprese industriali e pertanto quelle che alla data del 27 ottobre 1970 occupavano meno di 50 dipendenti (giornalisti e non) ed il cui capitale investito non superava i 500 milioni di lire, sono tenute a versare il contributo in base all'aliquota del 15 per cento sul massimale retributivo di lire 3.500 giornaliero; quelle che alla stessa data superavano sia pure uno solo dei limiti indicati, debbono, invece, versare il contributo sul massimale di lire 4.000 giornaliero. Una ulteriore distinzione riguarda poi le aziende editoriali costituite in forma di cooperativa, per le quali il massimale retributivo giornaliero è fissato in lire 2.100.

Su 330 aziende contribuenti alla gestione assegni familiari, 191 rientrano nel primo gruppo, 136 nel secondo e 3 nel terzo, con un contributo mensile, per ogni giornalista dipendente, rispettivamente di lire 13.650, di lire 15.600 e lire 8.190. Fino al 31 dicembre 1970 il contributo era fissato nella misura unica di lire 11.375 mensili, pari al 17,50 per cento su lire 65.000.

Contributi assicurazione infortuni.

Il contributo dell'assicurazione infortuni, prevista dagli articoli 39-42 del contratto nazionale di lavoro giornalistico, pur essendo rimasto fermo nella misura di lire 2.250 mensili per ogni giornalista, ha registrato un sensibile aumento del gettito, pari a lire 24.913.597. Anche qui ha inciso in maniera determinante la decisione di iscrivere in bi-

lancio i contributi in rateazione, mentre l'aumento effettivo — legato all'incremento del numero dei contribuenti — si limita a circa 7 milioni di lire.

L'attuale misura del contributo si è dimostrata, comunque, sufficiente a coprire le esigenze della gestione, consentendo, anzi, un ulteriore incremento dell'apposito fondo di riserva.

Reintegro conti personali.

L'importo realizzato a tale titolo è in costante diminuzione, in rapporto al graduale esaurimento delle pratiche relative al riconoscimento, ai fini previdenziali, dei periodi durante i quali i giornalisti non poterono esercitare la professione per motivi di carattere politico o razziale (articolo 54 del Regolamento). Sono state incassate, infatti lire 259.600 contro lire 3.630.571 dell'esercizio precedente.

Proventi vari.

Nel 1971 si sono registrati proventi vari per complessive lire 79.267.791 e si è verificata pertanto, rispetto al 1970, una flessione di lire 8.625.416.

L'importo dei rimborsi percentuali di legge sui medicinali si è infatti ridotto da lire 37.248.098 a lire 27.746.707, nonostante l'aumento — dal 17 al 25 per cento — intervenuto con decreto legge 26 ottobre 1970, n. 745. È questo, peraltro, un dato non significativo in quanto l'incasso effettivo degli sconti avviene con notevole ritardo rispetto ai tempi di spedizione delle ricette e, inoltre è molto discontinuo in rapporto alle difficoltà frapposte soprattutto dalle farmacie.

Si sperava di poter assicurare la normalizzazione del settore attraverso il noto accordo fra gli enti mutualistici, in base al quale l'INA avrebbe provveduto a recuperare tutti gli sconti mediante trattenute sulle somme dovute dall'ente stesso alle farmacie. Purtroppo, a distanza di circa due anni, l'accordo è ancora inoperante né è dato prevedere se e quando sarà possibile passare alla fase di attuazione pratica.

Per rivalsa prestazioni, sanzioni civili ed ammende, dovute dalle aziende inadempienti in base alla legge 9 novembre 1955, n. 1122, sono state realizzate lire 44.306.373, con un aumento di lire 1.174.238 nei confronti dell'esercizio 1970.

Tra i proventi vari figurano, infine, quelli derivanti dalle prestazioni a pagamento per complessive lire 7.214.711: lire 2.351.435 rappresentano gli incassi relativi alle prestazioni sanitarie praticate presso il Centro Diagnostico di Roma a giornalisti professionisti e pubblicisti non aventi diritto all'assistenza di malattia; lire 4.863.276 riguardano le rette della Casa di riposo di Airuno, versate dagli ospiti fissi e saltuari e dal personale dipendente.

Il contributo che lo Stato corrisponde all'Istituto sull'imposta per la pubblicità sui giornali, radiofonica e televisiva, è rimasto invariato in 300 milioni di lire, come previsto dalla legge 1° luglio 1961, n. 684.

Abbiamo già detto che esistono favorevoli prospettive per un aumento della sua misura a 400 milioni di lire annue, come previsto dal disegno di legge presentato il 9 ottobre 1971 alla Camera dei deputati.

Reddito delle riserve.

Il reddito derivante dalle attività patrimoniali è stato di lire 2.767.646.061, con un aumento di lire 709.926.111, pari al 34,54 per cento, rispetto al 1970.

In particolare, gli aumenti delle singole voci sono evidenziati nel seguente prospetto:

NATURA DEL REDDITO	1970	1971	DIFFERENZA	
			in assoluto	in %
Fitti attivi	1.034.512.701	1.061.426.978	26.914.277 (+)	2,6% (+)
Interessi sui titoli	287.080.711	385.694.526	98.613.815 (+)	34,3% (+)
Interessi sui depositi	325.656.602	380.106.886	54.450.284 (+)	16,72% (+)
Interessi sui mutui	176.721.464	381.397.491	204.676.027 (+)	115,8% (+)
Interessi attivi vari	233.748.472	559.020.180	325.271.708 (+)	139% (+)
	2.057.719.950	2.767.646.061	709.926.111 (+)	34,5% (+)

Negli interessi attivi vari è compreso anche l'importo di lire 272.125.772, relativo ad interessi di mora e ratizzazione inclusi in rateazioni contributive concordate con aziende editoriali ed inseriti, quest'anno, per la prima volta in bilancio. Tenendo conto del suddetto importo l'incremento del reddito, rispetto al 1970, scende a lire 437.800.339, e cioè al 21,25 per cento, misura comunque notevolmente superiore al 18,22 per cento realizzato lo scorso anno. In ogni caso i dati che seguono sono stati calcolati al netto dell'importo indicato e, quindi, non ne sono affatto influenzati.

Il reddito medio lordo realizzato nel 1971, in rapporto alle attività fruttifere, risulta del 6,66 per cento rispetto al 6,48 per cento del precedente esercizio.

In particolare gli immobili hanno registrato un rendimento medio del 6,69 per cento, superiore dello 0,11 per cento a quello rilevato lo scorso anno. Al netto delle spese di gestione, che ascendono a lire 198.010.718, il reddito risulta del 5,44 per cento, realizzando un miglioramento netto dello 0,10 per cento.

Il modesto incremento dei fitti attivi, passati da lire 1.034.512.701 del 1970 a lire 1 miliardo 61.426.978 dell'esercizio in esame, è da porre in rapporto alla situazione, già rilevata negli scorsi anni, di pieno collocamento di tutte le unità immobiliari e col fatto che anche nel 1971 non vi sono stati nuovi acquisti, per le note vicende connesse all'approvazione del piano di investimenti.

Gli interessi sui titoli di proprietà sono aumentati da lire 287.080.711 a lire 385 milioni 694.526. Tale notevole incremento è dovuto principalmente ai nuovi investimenti effettuati nel corso dell'anno. Ma non va trascurata l'attività, già iniziata nel 1970 e proseguita nel 1971, svolta per la riqualificazione del portafoglio mediante la conversione di titoli a basso reddito e a lunga scadenza in titoli a rendimento più elevato e a breve

scadenza, che ha consentito di migliorare ulteriormente la redditività di questa componente patrimoniale.

A testimonianza dei vantaggi conseguiti con tali operazioni di permuta sta il notevole incremento registrato nei realizzi patrimoniali — inseriti tra le entrate diverse e straordinarie — il cui importo è costituito da premi estratti sui titoli di proprietà e da differenze attive fra il prezzo di vendita o di rimborso e quello di acquisto delle obbligazioni trattate.

Il rendimento immediato dei titoli di proprietà, che era del 5,95 per cento al 31 dicembre 1970, è salito al 6,52 per cento in rapporto ai valori iscritti in bilancio. Ma tenuto conto delle probabilità di rimborso e di tutti gli altri benefici connessi (premi in denaro e in natura, maggiorazione del prezzo di rimborsi oltre il valore nominale, ammortamenti semestrali anziché annuali, tasso crescente, eccetera) il rendimento medio effettivo, calcolato con criteri finanziari sulla base dei prezzi di acquisto, ascende al 6,96 per cento.

In notevole aumento risultano anche gli interessi sui depositi, che ascendono a lire 380.106.886, in relazione all'aumentato volume delle giacenze nei conti correnti bancari. Il rendimento medio non si è discostato molto da quello dell'esercizio precedente in quanto, nonostante la diminuzione dei tassi prevista dal nuovo cartello interbancario, i conti vincolati nel 1970 hanno conservato le precedenti condizioni di maggior favore.

Gli interessi sui mutui ipotecari hanno raggiunto l'importo di lire 381.397.491, con un aumento di lire 204.676.027, rispetto al 1970, strettamente collegato con le nuove somministrazioni effettuate nell'anno. Il rendimento, peraltro, è in costante aumento in rapporto ai tassi più elevati previsti per il concorso bandito in data 24 settembre 1970.

Gli interessi attivi vari sono passati da lire 233.748.472 a lire 559.020.180. Tale cifra comprende, come di consueto, gli interessi sui prestiti, quelli sulle anticipazioni concesse per la costruzione di case a riscatto e, infine, gli interessi sulle rateazioni contributive. Circa questa ultima partita, non possiamo che rinviare alle considerazioni svolte all'inizio, sull'effettivo incremento dei redditi rispetto all'esercizio precedente.

Entrate diverse e straordinarie.

L'entrata complessiva realizzata nel corso del 1971 è stata di lire 67.521.789, con un incremento di lire 41.842.887 nei confronti del 1970, determinato dall'aumentato volume dei realizzi patrimoniali e dalla nuova posta costituita dai contributi forfettari versati dai giornalisti che hanno presentato domanda per la concessione di mutui ipotecari. Tali voci hanno registrato rispettivamente un'entrata di lire 31.097.604 e lire 20.256.199.

Invariato, nella cifra di lire 2.500.000, il contributo che l'Ente Fiera di Milano devolve annualmente in favore delle attività assistenziali dell'Istituto.

L'importo di lire 1.037.620, si riferisce alla liquidazione, da parte dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, delle polizze di assicurazione sulla vita dei giornalisti, stipulate in base alla regolamentazione vigente prima del 1952.

Nel corso dell'anno sono state recuperate prestazioni assicurative per lire 10.410.195, e realizzate entrate varie per complessive lire 2.220.167. Tale ultima cifra comprende i diritti di riscossione dei contributi riconosciuti all'Istituto dalla Gestione Case Lavoratori e il concorso nelle spese di amministrazione versato dagli assegnatari delle case a riscatto.

Prestazioni.

Le prestazioni previdenziali e assistenziali corrisposte nell'anno ascendono complessivamente a lire 8.612.176.408.

In relazione alle prestazioni dello scorso esercizio, si sono verificate le seguenti variazioni:

TIPO DI PRESTAZIONE	1970	1971	DIFFERENZA	
			in assoluto	in %
Trattamento I.V.S.	4.757.243.770	5.374.146.674	616.902.904 (+)	12,96 (+)
Liquidazioni « una tantum »	2.216.653	1.169.075	530.925 (-)	31,23 (-)
Indennità ai superstiti	51.666.664	52.397.273	730.609 (+)	1,41 (+)
Trattamento disoccupazione	149.960.766	132.604.661	17.356.105 (-)	11,57 (-)
Trattamento lavoratrici madri	15.622.573	15.901.325	278.752 (+)	1,78 (+)
Trattamento donatori sangue	26.021	—	26.021 (-)	100,00 (-)
Trattamento tubercolosi	1.580.090	7.448.131	5.868.041 (+)	371,37 (+)
Trattamento malattie	1.843.816.241	2.199.314.221	355.497.980 (+)	19,29 (+)
Assegni familiari	489.132.130	603.323.046	114.190.916 (+)	23,34 (+)
Trattamento infortuni	24.798.911	66.690.300	41.891.389 (+)	168,92 (+)
Borse di studio	40.832.500	46.690.000	5.857.500 (+)	14,34 (+)
Assegni di studio	7.510.000	7.550.000	40.000 (+)	0,53 (+)
Sovvenzioni assistenziali	70.041.884	78.236.207	8.194.323 (+)	11,70 (+)
Gestione Casa riposo	30.502.890	26.705.495	3.797.395 (-)	12,45 (-)
	7.484.434.440	8.612.176.408	1.127.741.968 (+)	15,06 (+)

La maggiore spesa, rispetto al 1970, è stata quindi di lire 1.127.741.968 con un incremento del 15,06 per cento, ben contenuto nella percentuale di aumento delle entrate in precedenza evidenziata.

Trattamento invalidità vecchiaia e superstiti.

Le pensioni erogate nel corso del 1971 hanno comportato un esborso complessivo di lire 5.374.146.674 con un aumento, rispetto all'anno precedente, di lire 616.902.904 che non

rispecchia, peraltro, gli effettivi maggiori oneri di competenza dell'esercizio. Infatti non sono compresi in tale cifra gli aumenti derivanti dall'adeguamento delle pensioni al costo della vita per il 1970 e il 1971 che, deliberati in data 6 maggio 1971, alla data del 31 dicembre non risultavano ancora formalmente approvati dall'Autorità ministeriale.

Proprio in vista di tale circostanza il Consiglio di amministrazione, rendendosi conto dello stato di disagio dei pensionati, il 13 luglio deliberava di corrispondere una anticipazione su tali miglioramenti, nella seguente misura:

— il 50 per cento di un rateo di pensione — con un minimo di lire 75.000 — ai titolari di pensione diretta;

— il 50 per cento di un rateo di pensione — con un minimo di lire 45.000 — ai titolari di pensione ai superstiti;

— lire 120.000 ai titolari di pensione diretta al minimale;

— lire 80.000 ai titolari di pensione ai superstiti al minimale.

Dato il carattere del provvedimento, nessuna anticipazione è stata concessa ai titolari delle pensioni più elevate.

Sull'esercizio 1971 ha gravato, invece, la riliquidazione dei trattamenti e i relativi arretrati, maturati a partire dal 1° maggio 1969, in funzione delle innovazioni apportate al sistema di accreditamento dei contributi figurativi per servizio militare.

È stato altresì ripristinato, con decorrenza 1° gennaio 1963, in base alla modifica dell'articolo 53 del Regolamento approvata con Decreto del 5 maggio 1971, il premio di differimento di cui fruivano 53 pensionati per aver ritardato la decorrenza del loro trattamento di pensione e che, a suo tempo, era stato assorbito nella riliquidazione operata in base al nuovo sistema di pensionamento.

Nel corso dell'anno sono state liquidate 140 nuove pensioni, delle quali 82 di vecchiaia, 6 di invalidità e 52 ai superstiti.

Fra le pensioni di vecchiaia sono comprese 47 nuove liquidazioni relative a giornalisti i quali sono entrati in pensione prima del 60° anno di età, potendo far valere almeno 240 contributi mensili, come previsto dall'articolo 4 del Regolamento.

A partire dal 1° gennaio 1963, data di entrata in vigore della norma che consente il pensionamento anticipato, su 817 giornalisti nuovi pensionati, 366 sono stati quelli ammessi al trattamento di pensione in età compresa fra il 55° e il 60° anno.

Sono deceduti 70 pensionati, e precisamente 50 titolari di pensione diretta, 4 di pensione di invalidità e 16 di pensione ai superstiti. Inoltre due titolari di pensione di reversibilità hanno perso il diritto al relativo trattamento per motivi di decadenza previsti dalle norme regolamentari.

Pertanto, alla data del 31 dicembre 1971, il numero complessivo dei pensionati risulta di 1.759.

In particolare l'Istituto corrisponde:

— n. 1.082 pensioni di vecchiaia, di cui 31 supplementari e 19 ex articolo 3 legge 9 novembre 1955, n. 1122;

— n. 39 pensioni di invalidità;

— n. 638 pensioni ai superstiti, di cui 177 indirette e 461 di reversibilità.

Rispetto al 1970 si è avuto quindi un incremento netto complessivo di 68 unità e precisamente:

- n. 32 pensioni di vecchiaia;
- n. 2 pensioni di invalidità;
- n. 34 pensioni ai superstiti.

Su 1.082 titolari di pensione diretta, 246 percepiscono la pensione ridotta di un quarto in quanto continuano a prestare lavoro subordinato con retribuzione non inferiore al 50 per cento di quella minima di redattore stabilita dal contratto nazionale di lavoro giornalistico.

I suddetti dati consentono l'aggiornamento delle tabelle relative al movimento numerico delle pensioni:

Nuove pensioni di vecchiaia ed eliminazioni

A N N O	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni in essere al 31-12-1971
1963	81	46	35	701
1964	124	39	85	786
1965	97	48	49	835
1966	129	38	91	926
1967	91	43	48	974
1968	60	44	16	990
1969	61	51	10	1.000
1970	92	42	50	1.050
1971	82	50	32	1.082

Nuove pensioni di invalidità ed eliminazioni

ANNO	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento o decremento netto	Pensioni in essere al 31-12-1971
1963	4	2	2	19
1964	14	1	13	32
1965	8	—	8	40
1966	2	3	1 (-)	39
1967	2	6	4 (-)	35
1968	3	1	2	37
1969	2	1	1	38
1970	3	4	1 (-)	37
1971	6	4	2	39

Nuove pensioni ai superstiti ed eliminazioni

ANNO	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni in essere al 31-12-1971
1963	45	6	39	406
1964	40	5	35	371
1965	51	4	47	453
1966	51	14	37	490
1967	45	12	33	523
1968	55	42	13	536
1969	51	14	37	573
1970	53	22	31	604
1971	52	18	34	638

La suddivisione delle pensioni corrisposte dall'Istituto per classi di importo, risulta la seguente:

Pensioni dirette (di vecchiaia e di invalidità)

IMPORTO ANNUO	Numero pensionati al 31 dicembre				
	1967	1968	1969	1970	1971
Fino a lire 1.200.000	94	88	79	50	57
Da lire 1.200.001 a lire 1.400.000	37	38	37	23	40
Da lire 1.400.001 a lire 1.600.000	74	74	66	37	60
Da lire 1.600.001 a lire 1.800.000	66	63	59	62	143
Da lire 1.800.001 a lire 2.000.000	63	62	70	65	18
Da lire 2.000.001 a lire 2.500.000	177	171	148	141	62
Da lire 2.500.001 a lire 3.000.000	131	131	149	151	139
Da lire 3.000.001 a lire 3.500.000	94	95	82	132	129
Da lire 3.500.001 a lire 4.000.000	64	67	70	85	88
Da lire 4.000.001 a lire 4.500.000	42	46	45	65	64
Da lire 4.500.001 a lire 5.000.000	34	41	54	52	55
Da lire 5.000.001 a lire 6.000.000	52	61	60	80	105
Da lire 6.000.001 a lire 7.000.000	25	29	44	44	55
Da lire 7.000.001 a lire 8.000.000	14	15	15	32	34
Oltre lire 8.000.000	42	46	60	68	72
Totale	1.009	1.027	1.038	1.087	1.121

Pensioni indirette e di reversibilità

IMPORTO ANNUO	Numero pensionati al 31 dicembre				
	1967	1968	1969	1970	1971
Fino a lire 700.000	168	143	138	120	119
Da lire 700.001 a lire 900.000	46	51	45	39	44
Da lire 900.001 a lire 1.200.000	88	95	90	78	77
Da lire 1.200.001 a lire 1.500.000	89	94	111	95	94
Da lire 1.500.001 a lire 1.800.000	55	59	63	101	105
Da lire 1.800.001 a lire 2.100.000	27	31	37	56	68
Da lire 2.100.001 a lire 2.400.000	16	14	24	39	39
Da lire 2.400.001 a lire 2.700.000	5	11	13	14	14
Da lire 2.700.001 a lire 3.000.000	6	7	9	13	16
Da lire 3.000.001 a lire 3.500.000	5	5	13	17	21
Da lire 3.500.001 a lire 4.000.000	9	13	9	10	9
Da lire 4.000.001 a lire 4.500.000	1	6	10	11	14
Oltre lire 4.500.000	8	7	11	11	18
	523	536	573	604	638

È significativo rilevare, dall'esame delle precedenti tabelle, come vi sia stato, rispetto al 1970, un incremento di 42 pensioni fra quelle d'importo superiore ai 5 milioni annui e un decremento di 8, fra quelle inferiori a tale cifra.

Questa tendenza è confermata dal fatto che la pensione media annua (diretta, indiretta e di reversibilità), riferita alla data del 31 dicembre 1971, risulta di lire 2.888.083 rispetto a lire 2.710.000 rilevate alla fine dello scorso esercizio. Nel suddetto importo sono comprese anche le aggiunte di famiglia corrisposte ai pensionati in base all'articolo 14 del Regolamento e riferite a 465 mogli e 139 figli.

Nessun giornalista, nel corso del 1971, ha chiesto di liquidare in capitale una parte del suo trattamento di pensione, come previsto dall'articolo 5 del Regolamento, il che dimostra l'inattualità di una norma che può operare soltanto in regime di assoluta stabilità monetaria.

Liquidazioni « una tantum ».

L'articolo 4 del Regolamento prevede la liquidazione di una indennità, pari all'importo dei contributi versati, in favore dei giornalisti che, superato il 65° anno di età, non abbiano raggiunto i requisiti contributivi per la pensione e non ritengano di proseguire volontariamente l'assicurazione. L'importo liquidato è stato di lire 1.169.075.

Indennità ai superstiti degli assicurati.

In base all'articolo 11 del Regolamento, in caso di decesso del giornalista che abbia raggiunto le condizioni di contribuzione previste per il diritto alla pensione di invalidità o in caso di decesso del titolare di pensione diretta, viene corrisposto ai superstiti un capitale di lire un milione. In ogni altro caso, si procede al rimborso dei contributi versati.

Le liquidazioni effettuate a tale titolo hanno comportato un esborso di lire 52.397.273.

Trattamento di disoccupazione.

I casi di disoccupazione indennizzati nel corso del 1971, sono stati 194, con una diminuzione di 29 casi rispetto allo scorso anno. Di conseguenza, anche la spesa sostenuta è scesa da lire 149.960.766 a lire 132.604.661.

In particolare sono stati assistiti 106 giornalisti e 84 pensionati, oltre a 4 giornalisti che hanno perfezionato le condizioni assicurative mediante il cumulo della posizione contributiva esistente presso l'INPS, come previsto dalla delibera adottata dal Consiglio di amministrazione in data 11 novembre 1964. Sono stati assistiti, inoltre, 301 familiari a carico.

L'importo medio erogato per ogni assistito risulta di lire 683.530, ivi comprese le aggiunte di famiglia.

Sono state indennizzate complessivamente 77.199 giornate di disoccupazione: 30.748 riferite a giornalisti contribuenti e pensionati e 46.451 riferite ai familiari a carico.

Il bilancio della gestione disoccupazione, evidenziato ai fini della determinazione dell'accantonamento da destinare allo specifico fondo di riserva costituito in base al Decreto ministeriale 24 novembre 1965, si è concretato nei seguenti dati:

Contributi 2,30 per cento	L.	906.004.500	
Interessi 5 per cento sulla riserva al 1° gennaio 1971 (lire 1.982.659.516)	»	99.132.975	
			L. 1.005.137.475
Prestazioni	L.	132.604.661	
Spese generali di amministrazione (4,86 per cento sui contributi)	»	44.031.819	
			L. 176.636.480
Accantonamento a riserva	L.	828.500.995	

Al 31 dicembre 1971 il fondo di riserva per la disoccupazione, costituito nell'ambito della riserva generale, sale pertanto a lire 2.811.160.511.

Si tratta di un importo chiaramente esuberante, in rapporto ad ogni possibile necessità della gestione, che deve indurre il Consiglio di amministrazione ad esaminare la possibilità di deliberarne il parziale trasferimento alla Riserva tecnica, il cui disavanzo è tuttora in corso di ammortamento.

Per le stesse considerazioni appare inopportuno ogni ritocco in aumento della misura del contributo, ventilato in sede di esame della delibera consiliare 8 maggio 1970, con la quale sono state estese ai giornalisti le particolari provvidenze della legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Trattamento lavoratrici madri.

L'Istituto, quale ente gestore dell'assistenza di malattia per i giornalisti professionisti, in base alla legge 9 gennaio 1963, n. 7, ha assunto a suo carico la corresponsione del trattamento economico per le giornaliste assenti dal lavoro per gravidanza e puerperio.

Per 10 casi indennizzati nel 1971, sono state liquidate 1.336 giornate per un importo complessivo di lire 15.901.325.

Dobbiamo ricordare, al riguardo, che recentemente la legge 30 dicembre 1971, n. 1204, ha riordinato organicamente l'intera materia della tutela delle lavoratrici madri, apportando alcune importanti innovazioni sia sul piano economico sia per quanto riguarda il diritto di usufruire di speciali congedi.

L'articolo 21 del provvedimento conferma la competenza esclusiva dell'Istituto nei confronti delle lavoratrici giornaliste, fissando il contributo nella misura dello 0,15 per cento della retribuzione.

Trattamento tubercolosi.

Le prestazioni dell'assicurazione contro la tubercolosi, recentemente riordinate con legge 14 dicembre 1970, n. 1088, hanno comportato una spesa di lire 7.448.131. Tale importo si riferisce soltanto a sei casi specificamente denunciati ma il più delle volte l'assistenza per le affezioni di natura tubercolare viene richiesta in forma generica e, pertanto, fa carico alla gestione malattie.

Trattamento malattie.

La spesa sostenuta per l'assistenza di malattia nel 1971 è stata di lire 2.199.314.221, con un aumento di lire 355.497.980 rispetto al 1970 (19,29 per cento).

Per assistenza indiretta, attuata attraverso un concorso nelle spese sostenute dagli iscritti ovvero mediante il convenzionamento con ospedali, cliniche, ambulatori e singoli sanitari, è stato erogato l'importo di lire 2.018.749.649; per assistenza ambulatoriale

prestata in forma diretta presso il Centro Diagnostico dell'Istituto in Roma, lire 180 milioni 564.572.

La maggiore spesa per assistenza indiretta è stata, quindi, di lire 340.508.769 pari al 20,26 per cento; quella per assistenza diretta, di lire 14.989.211, pari al 9,05 per cento.

Le pratiche di malattia liquidate sono state 32.799, con un aumento di 910 pratiche rispetto al 1970, e cioè del 2,85 per cento.

Il complesso delle prestazioni è riferito a 5.751 iscritti alla gestione malattie, così distinti:

- 4.132 giornalisti contribuenti, compresi 122 residenti all'estero;
- 1.513 pensionati, esclusi quelli con trattamento ridotto, compresi nel numero dei contribuenti;
- 106 giornalisti disoccupati.

Rispetto ai 5.483 iscritti al 1970 si è avuto, quindi, un aumento di 268 unità, pari al 4,90 per cento.

I familiari assistiti sono complessivamente 8.452 dei quali 7.496 a carico dei contribuenti, 756 a carico dei pensionati e 200 a carico dei disoccupati.

Ne risulta un complesso di 14.203 assistibili nei confronti dei 13.828 rilevati per il precedente esercizio: 375 assistibili in più, quindi, che rappresentano un incremento del 2,72 per cento.

Sulla base dei dati evidenziati, passiamo adesso ad esaminare le consuete tabelle statistiche e, in primo luogo, quella relativa all'andamento della spesa in relazione al numero delle pratiche:

ANNO	Numero pratiche	Importo erogato	Aumento rispetto all'anno precedente		Indici
			in assoluto	in %	
1966	23.213	925.511.555	128.667.624	16,15	100
1967	25.115	1.136.996.003	211.484.448	22,85	123
1968	27.996	1.324.763.677	187.767.674	16,50	143
1969	29.861	1.586.589.876	261.826.199	19,76	171
1970	31.889	1.678.240.880	91.651.004	5,78	181
1971	32.799	2.018.749.649	340.508.769	20,26	218

La media liquidata per pratica è di lire 61.550, come risulta dal seguente prospetto:

ANNO	Numero pratiche	Importo erogato	Media per pratica
1966	23.213	925.511.555	45.271
1967	25.115	1.136.996.003	39.870
1968	27.996	1.324.763.677	47.319
1969	29.861	1.586.589.876	53.132
1970	31.889	1.678.240.880	52.627
1971	32.799	2.018.749.649	61.550

Ed ecco, in relazione al numero degli iscritti e degli assistibili, la media delle prestazioni riferite sia all'assistenza indiretta che a quella ambulatoriale:

ANNO	Numero iscritti	Numero assistibili	Importo erogato	Media per iscritto	Media per assistibile
1966	4.638	11.407	1.001.513.118	215.936	87.798
1967	4.775	11.743	1.221.942.817	255.904	104.057
1968	5.238	12.770	1.426.184.637	272.276	111.682
1969	5.327	13.480	1.712.990.511	319.766	127.076
1970	5.483	13.828	1.843.816.241	336.278	133.339
1971	5.751	14.203	2.199.314.221	382.423	154.848

In rapporto al tipo di assistenza, la media generale per assistibile, indicata nella cifra di lire 154.848, è così ripartita:

ASSISTENZA	Importo	% sul totale	Costo medio unitario per assistibile
Medico-generica e specialistica	679.484.389	30,90	47.841
Ospedaliera	508.544.243	23,10	35.805
Farmaceutica	378.382.597	17,20	26.641
Integrativa	632.902.992	28,80	44.561
	2.199.314.221	100,00	154.848

Come è dato rilevare, il numero delle prestazioni è aumentato in misura modesta ed è comunque collegato all'incremento del numero degli assistibili: tali fattori hanno inciso in misura inferiore al 3 per cento sull'aumento globale della spesa, già indicato nella percentuale del 19,29.

Determinante, invece, è stata l'entrata in vigore del nuovo tariffario i cui effetti, tuttavia si spiegheranno per intero soltanto nel prossimo esercizio, poiché la nuova misura delle prestazioni decorre dal 29 aprile 1971.

In particolare gli aumenti riguardano:

— *visite mediche e consulti* — per le visite domiciliari il rimborso sale da lire 3.000 a lire 4.000 e per quelle ambulatoriali da lire 2.300 a lire 3.000. Le visite di primario ospedaliero (per ospedali siti in capoluogo di provincia) e di direttore di clinica universitaria passano da lire 6.000 a lire 15.000 per la prima prestazione e da lire 6.000 a lire 10.000 per quelle successive;

— *interventi chirurgici* — l'aumento medio si aggira sul 20-30 per cento per i medi e grandi interventi, fino a raggiungere il 60 per cento circa per quelli di altissima chirurgia;

— *rette di degenza* — sono elevate da lire 7.000 a lire 12.000 giornaliere mentre per gli ospedali viene riconosciuta, sia pure con i limiti stabiliti dal Ministero del lavoro, la tariffa prevista per la 1^a classe;

— *odontoiatria* — i miglioramenti riguardano tutto il trattamento ma in particolare quello per le protesi, i cui aumenti si aggirano sul 30-35 per cento. È prevista, inoltre, una più completa classificazione delle prestazioni, incluse quelle concernenti le tecniche più aggiornate;

— *altre prestazioni* — è stata aumentata la misura di alcuni contributi integrativi (protesi acustica, alcuni tipi di cura termale, contributo lenti, assegno di decesso, ecc.) dell'assistenza infermieristica domiciliare e dell'assistenza ai minorati psichici. Inoltre

sono state sensibilmente migliorate le tariffe per la terapia diagnostica con radiosotopi ed altre terapie affini.

L'applicazione delle nuove tariffe ha determinato considerevoli aumenti nelle spese per l'assistenza ospedaliera (+ 41,30 per cento) e in quelle per le prestazioni odontoiatriche e integrative (+ 34,65 per cento). Quasi stazionari, invece, risultano i rimborsi per medicinali (+ 3,75 per cento) e le spese per assistenza medica generica e specialistica (+ 4,65 per cento).

Una sensibile contrazione, valutabile nell'ordine di oltre il 20 per cento, si è verificata, infine, nelle erogazioni integrative del trattamento di malattia in funzione sia del soddisfacente livello delle nuove tariffe sia della miglior disciplina dettata in materia dal Consiglio di amministrazione con delibera del 6 maggio.

La funzione di queste integrazioni è, comunque, insostituibile specialmente nei confronti dei casi più gravi e quando le condizioni economiche dell'assistito non gli consentono l'accollo di eventuali differenze tra la spesa effettivamente sostenuta e il rimborso dell'Istituto. Differenze che, peraltro, sono inevitabili perché nessun tariffario, per quanto adeguato, potrà mai coprire, in ogni caso, il costo delle prestazioni che differiscono sensibilmente da sanitario a sanitario e da città a città.

Le conseguenze di tale situazione sono sensibilmente alleviate dalla vasta rete di convenzioni attuata dall'Istituto su tutto il territorio nazionale e che permette all'assistito di ottenere prestazioni sanitarie completamente gratuite.

Al 31 dicembre 1971 erano in vigore 462 convenzioni, di cui 136 con ospedali, 151 con case di cura private, 133 con ambulatori e singoli sanitari, 52 con medici odontoiatri. Alla stessa data erano in corso trattative per il perfezionamento di altre 56.

Nel corso dell'anno sono state stipulate 19 nuove convenzioni e ne sono state rinnovate 329, mentre sono stati presi 200 accordi con stazioni termali ed alberghi per agevolazioni e riduzioni di tariffe in favore dei giornalisti e dei loro familiari.

Tutta l'attività del settore malattie è stata seguita, come sempre, dai sanitari dell'Ente i quali, oltre alla verifica della documentazione inviata dagli iscritti ai fini del rimborso, hanno effettuato 737 visite di controllo, di cui 229 relative a cure dentarie.

L'assistenza ambulatoriale diretta prestata attraverso il Centro Diagnostico di Roma, cui sovraintende uno speciale Comitato di gestione, ha comportato una spesa di lire 180 milioni 564.572 e si è concretata nelle seguenti prestazioni:

— visite e prestazioni specialistiche	n.	15.971
— sedute per prestazioni odontoiatriche	»	5.309
— radiografia (gruppi)	»	1.943
— terapia fisica e iniettiva	»	7.207
— analisi di laboratorio	»	12.058
— vaccinazioni	»	166
		<hr/>
Totale	n.	42.654

Sono state inoltre rinnovate, sulla base delle schede sanitarie, n. 14.233 prescrizioni di farmaci senza ripetizione di visita medica.

Le prestazioni, che riguardano circa 5.500 assistiti, sono quindi aumentate di 4.181 unità rispetto al 1970, e cioè di oltre il 18 per cento. L'aumento della spesa, invece, è risultato del 9,05 per cento ed è stato determinato dall'adeguamento degli orari e del personale all'accresciuta richiesta di prestazioni nonché dai nuovi compensi deliberati per i sanitari, in data 28 gennaio, in conformità a quanto stabilito per i medici ambulatoriali degli enti similari.

Presso il Centro, infine, sono state effettuate prestazioni a pagamento in favore di giornalisti professionisti non aventi diritto all'assistenza e di giornalisti pubblicisti, con un incasso di complessive lire 2.351.435. Da rilevare che, con delibera del 29 ottobre, le tariffe per tali prestazioni sono state stabilite nella stessa misura prevista, ai fini del rimborso, nel nuovo tariffario dell'Istituto.

Assegni familiari.

Nel 1971 sono stati erogati assegni familiari per complessive lire 603.323.046, con un aumento di lire 114.190.916 rispetto allo scorso anno che non rispecchia, peraltro, un corrispondente incremento nel numero dei beneficiari.

La situazione dei familiari a carico, al 31 dicembre 1971, è infatti la seguente:

	1970	1971	Incremento
Giornalisti iscritti alla gestione	3.761	4.011	250
<i>Carichi familiari:</i>			
— figli	4.397	4.671	274
— coniugi	2.345	2.368	23
— genitori	456	457	1
	7.198	7.496	298
Carico familiare medio per giornalista	1,91	1,87	0,04 (-)

Poiché la misura degli assegni non ha subito alcuna variazione, i 298 familiari in più rispetto al 1970 rappresentano una maggiore spesa di poco più di 20 milioni di lire e in tale cifra deve essere valutato l'effettivo maggior onere di esercizio.

L'importo risultante in eccedenza è dovuto all'iscrizione in bilancio, col sistema del conguaglio tipico della gestione, delle rateazioni contributive che in passato erano seguite con registrazioni extra-contabili. Tale situazione, che abbiamo riscontrato anche nelle entrate, non si ripeterà, naturalmente, nei futuri esercizi ma, anche senza tali sopravvenienze, le normali uscite della gestione risultano completamente coperte dai contributi che affluiscono nella nuova misura prevista dalla legge 18 dicembre 1970, n. 1034.

Basti pensare che già con la fine del 1970 il bilancio degli assegni familiari aveva raggiunto un sostanziale equilibrio — il disavanzo fu di sole lire 1.410.817 — e che nel 1971 si è registrato un aumento del contributo di circa il 40 per cento contro un incremento effettivo delle prestazioni valutabile intorno al 5 per cento.

Non solo, ma i risultati del 1971 consentono di reintegrare totalmente i prelievi operati sul fondo riserva generale a copertura di disavanzi verificatisi nei passati esercizi, nonché di ricostituire un fondo di riserva della gestione.

Tanto è possibile rilevare dalla seguente evidenza contabile:

Contributi	L.	809.418.421
Assegni corrisposti	L.	603.323.046
Spese di amministrazione (4,86 per cento sui contributi)	L.	39.337.735
	L.	642.660.781
Avanzo	L.	166.757.640

Come abbiamo detto, tale eccedenza attiva viene utilizzata per lire 62.276.723 a copertura dei prelievi operati in passato sulla riserva generale, e per lire 104.480.917 quale accantonamento nell'apposito fondo che viene all'uopo riscritto in bilancio.

È evidente che se tali positivi risultati si consolideranno nel tempo — come crediamo — potrà essere esaminata la possibilità di rivedere la misura degli assegni che fu variata, l'ultima volta, con legge 11 maggio 1966, n. 309.

Trattamento infortuni.

La gestione dell'assicurazione contrattuale contro gli infortuni professionali ed extra professionali ha registrato una spesa complessiva di lire 66.690.300 riferita a 18 casi indennizzati sui 24 definiti nell'anno.

L'aumento del contributo, stabilito con il contratto di lavoro 1° gennaio 1969, ha consentito di chiudere anche l'esercizio in esame con un saldo attivo che viene accantonato nell'apposito fondo di riserva, come risulta dal seguente prospetto:

Contributi	L.	122.889.859
Prestazioni	L.	66.690.300
Spese di amministrazione (4,86 per cento sui contributi)	L.	5.972.547
		<hr/>
	L.	72.662.847
		<hr/>
	L.	50.227.012
		<hr/> <hr/>

La gestione, inoltre, potrà contare su altre entrate in rapporto alle numerose azioni di surroga attualmente in corso nei confronti di terzi responsabili di infortuni occorsi a giornalisti.

Desideriamo segnalare, infine, che talvolta le domande di risarcimento pervengono all'Istituto con notevole ritardo in quanto gli interessati ritengono di avere un anno di tempo dalla stabilizzazione dei postumi dell'infortunio.

È bene precisare che in tal caso l'indennità non può essere corrisposta perché il termine prescrizione breve previsto dall'articolo 2952 del codice civile decorre, invece, dal giorno in cui l'evento si è verificato. Tale principio è stato recentemente confermato dal Comitato esecutivo, su parere unanime espresso dalla consulenza legale.

Borse di studio.

Per l'anno scolastico e accademico 1970-71 sono state conferite borse di studio ed erogazioni pari al 50 per cento della misura della borsa, ad orfani e figli di giornalisti studenti di scuole medie inferiori, superiori e corsi universitari, per un importo complessivo di lire 46.690.000, ivi compresa la speciale borsa di lire 200.000 intitolata alla memoria del compianto giornalista Riccardo Giordano, già presidente dell'Associazione stampa subalpina, al cui finanziamento concorre, per il 50 per cento, l'Associazione stessa.

Lo stanziamento iniziale era di lire 34.000.000 ma il Consiglio di amministrazione ha deciso di elevarne l'importo, utilizzando anche la somma residua dal conferimento degli assegni di studio, al fine di soddisfare i molti casi meritevoli che altrimenti sarebbero rimasti privi di assegnazione in rapporto all'elevato numero dei concorrenti.

Sono state pertanto conferite, in base alla graduatoria compilata dall'apposita Commissione:

— n. 143 borse di lire 35.000 ciascuna e 70 erogazioni di lire 17.500 a studenti di scuole medie inferiori;

— n. 131 borse di lire 80.000 ciascuna e 103 erogazioni di lire 40.000 a studenti di scuole medie superiori;

— n. 100 borse di lire 180.000 ciascuna e 74 erogazioni di lire 90.000 a studenti di corsi universitari;

— n. 4 borse di lire 120.000 ciascuna a studenti di accademie.

Inoltre sono stati attribuiti n. 16 assegni da lire 50.000 a studenti che seguono corsi universitari presso Atenei fuori della provincia di residenza.

Assegni di studio.

Per lo stesso anno scolastico 1970-71, il Consiglio di amministrazione nella seduta del 10 dicembre, ha provveduto a conferire assegni di studio, con una spesa complessiva di lire 7.550.000 contro una previsione di 15 milioni di lire.

La misura di tali assegni, che vengono concessi ai giornalisti e alle vedove di giornalisti che abbiano almeno tre figli agli studi, è rimasta invariata in lire 20.000 per i corsi medi inferiori, lire 40.000 per i corsi medi superiori e lire 90.000 per i corsi universitari.

Sovvenzioni assistenziali varie.

Le sovvenzioni erogate nell'anno, a norma dell'articolo 42 del Regolamento, hanno comportato una spesa complessiva di lire 78.236.207, con un aumento di lire 8.194.323 rispetto al precedente esercizio.

In particolare, lire 6.515.000 riguardano sussidi a carattere straordinario, deliberati dal Consiglio in data 10 dicembre, concessi a vedove e disoccupati per il tramite degli Uffici regionali di corrispondenza, in occasione delle festività natalizie.

Sono stati inoltre erogati, nel corso dell'anno, 287 sussidi deliberati dal Comitato esecutivo su parere della Commissione assistenza, con una spesa complessiva di lire 24 milioni 601.207.

I suddetti interventi a carattere straordinario hanno trovato una compiuta disciplina nella delibera consiliare del 6 maggio 1971 con la quale, oltre a stabilire i criteri che debbono presiedere alla loro concessione e la misura massima di ciascun sussidio, si è chiaramente delimitato il campo di applicazione del citato articolo 42 con l'indicazione dei seguenti possibili beneficiari:

1) giornalisti iscritti o già iscritti all'Istituto, purché ancora iscritti all'Ordine dei giornalisti;

2) pensionati di qualsiasi categoria e giornalisti che, in base alle disposizioni regolamentari cessate o vigenti, abbiano liquidato le proprie posizioni contributive a titolo di trattamento di quiescenza;

3) vedove ed orfani di giornalisti professionisti ammessi a fruire dell'assegno facoltativo;

4) familiari e superstiti degli aventi diritto indicati ai precedenti punti 1) e 2).

L'assegno facoltativo corrisposto alle vedove di giornalisti deceduti senza diritto a pensione è stato esteso, con delibera del 29 ottobre 1971, agli orfani superstiti, alle stesse condizioni previste dalla precedente normativa.

Alla data del 31 dicembre 1971 i titolari di tale assegno erano 90, per una spesa complessiva di lire 47.120.000.

Gestione casa di riposo.

La gestione della Casa di riposo di Airuno ha comportato una spesa di lire 26.705.495, inferiore di lire 3.797.395 a quella registrata nello scorso anno. Tenendo conto dell'importo di lire 4.863.276, rappresentante i proventi delle rette di soggiorno degli ospiti e le trattenute operate al personale dipendente per vitto ed alloggio, la spesa viene a ridursi a lire 21.842.219.

Anche le giornate di presenza sono diminuite da 3.450 a 3.256 ma è necessario tener presente che la Casa ha chiuso i suoi battenti il 14 dicembre 1971. Infatti, in considerazione della scarsa affluenza di ospiti, il Consiglio ha deciso di considerare chiuso l'esperimento iniziato nel 1967 e, fin dal 6 maggio, aveva provveduto a disdire il contratto quinquennale di locazione dell'immobile.

Con i primi mesi del 1972 si procederà, quindi, alla liquidazione del personale impiegatizio e salariato e alla vendita del mobilio e delle attrezzature di proprietà che, peraltro, risultano completamente ammortizzate.

Gli ospiti fissi presenti alla data di chiusura, hanno trovato sistemazione in Case di riposo convenzionate e probabilmente questa soluzione costituisce l'unica strada per dare pratica attuazione alle provvidenze previste per gli anziani dall'articolo 41 del Regolamento.

Spese generali d'amministrazione.

Le spese generali di amministrazione ascendono a lire 870.006.334 registrando, rispetto al precedente esercizio, un aumento del 19,30 per cento.

La loro incidenza sulle entrate complessive dell'Istituto è scesa dal 5,25 al 4,86 per cento; peraltro, tale riduzione ha un valore relativo in quanto abbiamo visto come le entrate del 1971 siano state influenzate dall'iscrizione in bilancio dei contributi in rateazione.

L'incremento ha riguardato quasi tutte le voci di spesa, fatta eccezione per quella relativa agli Organi amministratori che è rimasta sui livelli dello scorso anno.

L'aumento più consistente in valore assoluto si è registrato nelle spese per retribuzioni al personale dipendente e per oneri riflessi, che incidono per il 75 per cento sul totale, percentuale quasi uguale a quella rilevata nello scorso anno.

A tale riguardo occorre considerare che le note delibere di « allineamento giuridico », approvate con i Decreti ministeriali 25 febbraio e 5 agosto 1970, hanno spiegato per intero i loro effetti soltanto nel 1971, dopo l'attuazione delle norme in esse contenute relative alla riduzione dei tempi di attesa per la promozione alla qualifica superiore, alla sospensione del contingente annuo per la promozione alle qualifiche di Primo Segretario e Archivista, all'istituzione di speciali indennità di funzione per il personale laureato, alle nuove retribuzioni del personale temporaneo di concetto.

Anche l'acconto di lire 9.000 mensili concesso sui futuri miglioramenti a decorrere dal 1° maggio 1970, ha gravato per l'intero esercizio 1971 mentre, con il 1° gennaio, è stata riconosciuta al personale la nuova misura dell'indennità integrativa speciale stabilita con Decreto del 24 luglio 1970.

Infine sono da considerare gli oneri derivanti dall'assunzione di personale temporaneo in sostituzione di impiegati in aspettativa e in rapporto a nuove, indilazionabili esigenze di servizio. Esigenze che hanno determinato anche un aggravio della spesa per lavoro straordinario.

In materia di personale, nel corso dell'anno il Consiglio di amministrazione ha approvato numerose deliberazioni tra cui quella relativa all'istituzione della nuova qualifica di Direttore centrale, già prevista presso enti similari; la modifica alla tabella delle indennità di rappresentanza; i criteri per gli scrutini di promozione della carriera ausiliaria; i bandi di concorso per l'assunzione di personale a norma del Decreto 25 febbraio 1970; l'approvazione dei risultati dei concorsi di primo inquadramento, parzialmente rinnovati a seguito di sentenza di annullamento pronunciata dal Consiglio di Stato.

Altri provvedimenti ancora sono stati perfezionati nel 1971 con l'emanazione dei relativi decreti di approvazione: la modifica alla tabella delle indennità di funzione per il personale delle carriere esecutiva e ausiliaria (Decreto ministeriale 29 novembre 1971); l'integrazione della dotazione organica (Decreto ministeriale 30 gennaio 1971); la nuova regolamentazione del personale sanitario a contratto (Decreto ministeriale 13 dicembre 1971). L'applicazione di tale ultima delibera ha provocato un sensibile aumento dei relativi oneri, consentendo, peraltro, la definitiva sistemazione di medici e farmacisti in passato legati all'Ente con rapporti di carattere precario.

Resta infine da accennare agli aumenti verificatisi nelle spese per il funzionamento degli uffici e, in particolare, ai nuovi canoni di locazione delle macchine in dotazione del Centro Meccanografico e all'affitto di locali, in un fabbricato adiacente alla Sede, per la migliore sistemazione di alcuni uffici dell'Istituto.

Spese gestione immobili.

La spesa sostenuta per la gestione e la manutenzione degli immobili di proprietà è ascesa a lire 198.010.718, con un aumento di lire 4.069.774, rispetto al 1970.

Tale modesto incremento rispecchia la situazione di stabilità del patrimonio immobiliare, rimasto sostanzialmente ai livelli dello scorso anno, in mancanza di nuovi investimenti.

Come di consueto, la manutenzione ordinaria dei fabbricati è stata appaltata per l'intero anno, mediante gara approvata dal Consiglio di amministrazione, e così pure la gestione degli impianti di riscaldamento. La manutenzione straordinaria, invece è stata conferita per ogni singolo lavoro, a ditte specializzate invitate, di volta in volta, a partecipare alle gare di appalto.

Altre uscite.

Le spese comprese in tale voce hanno comportato un esborso complessivo di lire 102.497.314, con un aumento di lire 24.558.689 rispetto al 1970.

Nell'importo indicato sono compresi:

— i contributi dovuti, in forza di legge, all'Opera nazionale pensionati d'Italia e agli Istituti di patronato;

— i diritti erariali trattenuti dallo Stato sul contributo annuo di 300 milioni di lire;

— le spese sostenute per il finanziamento dell'Ufficio fiduciario fra gli enti mutualistici e, in genere per le operazioni inerenti il recupero degli sconti sui medicinali.

— gli interessi passivi sui mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di case a riscatto per i giornalisti;

— le spese connesse alla stipula dei mutui ipotecari, per le quali i giornalisti richiedenti versano un contributo forfettario incluso fra le entrate diverse e straordinarie.

Accantonamento delle riserve.

La differenza fra le entrate e le uscite risulta di lire 8.111.535.575.

Se ne propone la seguente ripartizione fra i vari fondi di riserva:

— lire 6.524.546.976 alla Riserva tecnica dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti;

— lire 50.227.012 al Fondo assicurazione infortuni, quale avanzo di gestione;

— lire 104.480.917 al Fondo assegni familiari, quale avanzo di gestione, al netto dell'importo di lire 62.276.723 devoluto alla Riserva generale a reintegro dei prelievi operati negli scorsi esercizi;

— lire 890.777.718 alla Riserva generale, di cui lire 828.500.995 quale incremento del fondo di garanzia dell'assicurazione contro la disoccupazione e lire 62.276.723 con prelievo dall'avanzo della gestione assegni familiari;

— lire 200.000.000 al Fondo oscillazione valori;

— lire 315.902.952 al Fondo ammortamento immobili;

— lire 25.600.000 al Fondo ammortamento mobilio.

Un cenno merita il proposto accantonamento di 200 milioni di lire al fondo oscillazione valori.

Fino ad oggi i crediti per rateazioni contributive costituivano una partita fuori bilancio proprio per quel margine — sia pure modesto — di incertezza circa la loro effettiva realizzazione. La decisione di iscriverli in bilancio ha determinato l'opportunità, condivisa dal Collegio sindacale, di provvedere ad un congruo incremento del fondo oscillazione valori che, al bisogno, potrà operare come un fondo di svalutazione crediti.

II. - SITUAZIONE PATRIMONIALE

Il complesso delle attività patrimoniali dell'Istituto, alla data del 31 dicembre 1971, ascende a lire 46.216.485.078 e, escludendo i conti d'ordine, a lire 45.986.961.119.

Le attività risultano così suddivise:

ATTIVITA	1967 %	1968 %	1969 %	1970 %	1971 %
Disponibilità finanziarie	5,10%	7,94%	10,40%	13,96%	15,63%
Immobili	58,47%	57,10%	49,01%	41,86%	34,66%
Titoli	16,28%	13,92%	14,80%	15,08%	14,55%
Mutui ipotecari	4,26%	5,52%	9,14%	11,75%	16,09%
Partite diverse	15,89%	15,52%	16,65%	17,35%	19,07%
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Rileviamo come, nel giro di pochi anni, la composizione del patrimonio si è profondamente modificata e, a nostro avviso, non in meglio. Sono aumentati, infatti, tutti i valori mobiliari, non suscettibili di rivalutazione mentre è diminuita notevolmente la componente immobiliare.

Naturalmente tale situazione non è stata voluta dal Consiglio di amministrazione, ma è la conseguenza delle limitazioni imposte dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, già ampiamente illustrate nella relazione dello scorso anno.

Le disponibilità finanziarie sono ancora aumentate, presentando una consistenza finale di lire 7.189.339.202, rispetto a lire 5.256.068.676 dello scorso anno. Gli investimenti, infatti, avvengono con grave ritardo rispetto alla formazione delle disponibilità: quelli in mutui ipotecari, perché la somministrazione effettiva può avvenire soltanto a distanza di molti mesi rispetto alla data di emanazione del bando di concorso; quelli in immobili, perché sono subordinati al piano d'impiego dei fondi disponibili che, nel 1970, non ha ottenuto la prescritta approvazione e, nel 1971, è stato perfezionato soltanto nel mese di settembre, con Decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 270 del 25 ottobre.

In attuazione di tale Decreto, che ha autorizzato l'Istituto ad effettuare investimenti immobiliari per l'importo di due miliardi di lire, in data 29 ottobre il Consiglio di amministrazione, su proposta della Commissione per il patrimonio, deliberava l'acquisto di un fabbricato ad uso uffici sito in Milano, Via Jenner 53, di proprietà della Società per azioni R.I.L.

Trattasi di un edificio di recente costruzione costituito da otto piani fuori terra, oltre al cantinato, e da due corpi retrostanti a tre e ad un piano. Esso è situato in una zona che, per la realizzazione del centro direzionale e per l'arretramento della stazione ferroviaria di Piazza Garibaldi, ha delle prospettive di largo sviluppo. Le caratteristiche costruttive sono di tipo moderno: infissi in alluminio anodizzato con cristalli atermici, pavimenti in gomma e *moquette*, soffitti fonoassorbenti, impianto di condizionamento.

Il fabbricato, che gode dell'esenzione venticinquennale dalle imposte, è attualmente affittato per intero alla Società I.B.M. al canone annuo di 80.000.000 soggetto, a partire dal 1° aprile 1972, a revisione annuale per aumenti superiori al 5 per cento dell'indice ISTAT del costo della vita rispetto al 1° aprile 1970.

Il prezzo di acquisto, tenuto conto della stima effettuata dall'ufficio tecnico erariale, è stato fissato in lire 1.300.000.000 e, pertanto, il reddito immediato risulta del 6,15 per cento.

Peraltro il contratto è stato perfezionato soltanto nel 1972 per cui in bilancio figura soltanto l'importo di lire 130.000.000 versato alla società venditrice all'atto del compromesso, firmato in data 22 dicembre.

Tra gli immobili sono stati iscritti inoltre, per un terzo del loro valore, e cioè per lire 12.264.232, cinque appartamenti in Roma che sono entrati nel patrimonio dell'Ente a seguito di disposizione testamentaria della signora Carmela Scaffa, che ha voluto in tal modo onorare la memoria del figlio premorto, giornalista pubblicista Italo Pellicano. L'eredità è stata accettata con beneficio d'inventario in data 29 novembre, dopo la prescritta autorizzazione intervenuta con decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1970, n. 1404, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo 1971.

Ancora nel settore immobiliare, dobbiamo ricordare l'avvenuto collaudo della palazzina S) e dei villini c) e d) in Roma, Via dei Giornalisti, approvato dal Consiglio con delibera del 26 febbraio.

A seguito di tali operazioni e di alcuni lavori di miglioria effettuati nei fabbricati di proprietà, il patrimonio immobiliare è aumentato di lire 175.928.138, e presenta, quindi, una consistenza finale di lire 15.940.361.095.

I titoli di proprietà, iscritti in bilancio al prezzo di acquisto, ascendono a lire 6 miliardi 693.370.423 con un aumento, rispetto al 1970, di lire 1.013.178.814 per nuovi acquisti effettuati in esecuzione del piano di impiego dei fondi disponibili.

Il notevole movimento in entrata e in uscita, rispettivamente lire 3.322.999.000 e lire 2.309.820.186, testimonia lo sforzo compiuto per il miglioramento della qualità dei titoli e del loro reddito, come abbiamo avuto occasione di rilevare in sede di esame delle entrate per reddito delle riserve.

In valore nominale il portafoglio titoli ammonta a lire 7.079.457.900, oltre a lire 142.000 \$ per obbligazioni Enel 7,50 per cento emesse in tale valuta.

Il mobilio ha registrato acquisti per lire 19.948.543, per cui la consistenza finale ascende a lire 183.707.348 al lordo delle quote di ammortamento iscritte nel passivo.

I mutui ipotecari presentano, al 31 dicembre, un saldo di lire 7.399.633.434.

Nel corso dell'anno sono state incassate rate di ammortamento per lire 134.409.933 e sono stati perfezionati 183 nuovi contratti, di cui 25 relativi a vecchi concorsi e 158 relativi al concorso bandito il 24 settembre 1970, con una spesa complessiva di lire 3.107.672.000.

Settantatre giornalisti hanno stipulato il mutuo scegliendo il sistema tradizionale di ammortamento, e cioè a rata fissa in 15 anni. Centodieci hanno preferito, invece il mutuo indicizzato, che consente interessi più vantaggiosi e un più lungo periodo di ammortamento (20 anni) ma la cui rata è suscettibile di variazioni in rapporto a quelle registrate dall'indice del costo della vita rilevato dall'ISTAT.

Per quanto riguarda il concorso bandito nel 1970, dobbiamo segnalare che in data 6 maggio il Consiglio di amministrazione, preso atto delle ulteriori disponibilità esistenti per effetto della riduzione dello stanziamento destinato agli investimenti immobiliari, ha deciso di integrare fino a 5 miliardi la somma messa a disposizione, con l'ulteriore destinazione di lire 1.600.000.000. Si è reso possibile, in tal modo, procedere alla chiamata di tutti i giornalisti che avevano avanzato domanda entro il termine stabilito (31 marzo 1971), rendendo inutile la elaborazione di una graduatoria e realizzando, praticamente, un concorso di tipo aperto.

Le anticipazioni ai giornalisti concesse nell'anno sono state 1051 per complessive lire 3.000.815.821. Nello stesso periodo sono maturate di rimborso per lire 2.885.740.563, per cui la consistenza finale del conto ascende a lire 2.942.353.901, con un aumento di lire 115.075.258 rispetto al 31 dicembre 1970.

Il rilevante ammontare dei rimborsi, ben superiore a un terzo dell'esposizione complessiva (i prestiti sono infatti rimborsabili in tre anni) testimonia la tendenza dei contraenti a rinnovare tali operazioni prima della prevista scadenza, cosa peraltro consentita dalla vigente regolamentazione dopo il pagamento di almeno la metà del prestito precedente.

Il conto Case per giornalisti presenta un saldo di lire 415.039.154, con un movimento di lire 14.973.695 in entrata e lire 50.596.726 in uscita.

Per il fabbricato costruito in Trieste, Via Giovanni Amendola, i giornalisti assegnatari hanno presentato domanda per la cessione in proprietà degli alloggi, a norma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e l'Istituto ha aderito a tale richiesta riservandosi di stipulare i relativi contratti dopo l'approvazione del collaudo e della contabilità finale dei lavori. Nel frattempo, in data 6 maggio, il Consiglio ha deliberato l'assunzione di un ulteriore mutuo suppletivo e, in data 12 ottobre, ha proceduto all'assegnazione degli ultimi due appartamenti in base al terzo concorso bandito nel 1970.

Nel 1971 sono stati stipulati numerosi contratti di mutuo edilizio individuale per la cessione in proprietà degli alloggi ai soci assegnatari di cooperative edilizie garantite dall'Istituto nei confronti della Cassa depositi e prestiti.

I crediti vari ascendono a lire 4.844.417.163 e sono costituiti, in gran parte, da contributi, fitti, rate prestiti e mutui, interessi e altri proventi rimasti da incassare a chiusura dell'esercizio.

Al 31 dicembre 1970 essi ammontavano a lire 2.821.290.765, ma non è da credere che a tale importo si siano aggiunti ulteriori crediti fino a raggiungere l'attuale consistenza. Nel corso del 1971 ne sono stati realizzati, infatti, per lire 2.566.332.856, il che vuol dire che il 90 per cento di quelli iscritti nel bilancio 1970.

Si tratta, quindi, in prevalenza, di partite maturate nel corso dell'esercizio in esame, fra le quali assume particolare rilievo quella relativa ai contributi assicurativi rimasti da incassare, che ascende a lire 3.920.375.512. Per una esatta valutazione di tale cifra, è necessario precisare che in essa è compreso l'importo di lire 1.662.315.027 relativo alle rateazioni concesse alle aziende editoriali che, per la prima volta, sono state iscritte in bilancio. Il credito residuo, pari a lire 2.258.060.485, non si discosta molto da quello rilevato nel bilancio del 1970 e, praticamente, è costituito da contributi relativi al mese di dicembre e alla tredicesima mensilità 1971, al cui versamento le aziende possono provvedere entro il 30° giorno dalla scadenza del mese cui si riferiscono e, pertanto, entro il 30 gennaio 1972.

Il saldo di lire 378.739.399 dei risconti attivi, si riferisce al rateo di pensione del mese di gennaio 1972, liquidato alla fine del dicembre 1971.

I valori in deposito, cui fanno riscontro nel passivo i depositanti valori, ascendono complessivamente a lire 229.523.959 e riguardano i depositi cauzionali degli affittuari e quelli costituiti dalle imprese appaltatrici di lavori per conto dell'Istituto.

Fra i conti d'ordine, infine, non figurano più gli effetti a garanzia delle rateazioni in quanto il loro importo è stato, come abbiamo visto, contabilizzato definitivamente tra i crediti.

Le passività risultanti dalla situazione patrimoniale, per complessive lire 1 miliardo 164.386.261, sono così costituite:

— lire 233.136.208 — per mutui contratti con la Cassa Depositi e prestiti per la costruzione di case a riscatto per i giornalisti professionisti, in base alle disposizioni di legge per l'edilizia economica e popolare;

— lire 138.880.230 — per versamenti effettuati dai giornalisti in conto degli alloggi loro assegnati;

— lire 599.573.503 — per debiti relativi a prestazioni, spese, contributi vari, imposte e tasse (Gescal, Onpi, Enaoli, Istituti di patronato, eccetera);

— lire 192.796.320 — per fondo previdenza e quiescenza impiegati.

I fondi di ammortamento degli immobili e del mobilio, che costituiscono poste rettificative delle corrispondenti attività, ascendono, dopo gli accantonamenti dell'anno, rispettivamente a lire 2.130.562.189 e lire 157.180.000.

Infine, la consistenza dei diversi fondi di riserva ammonta complessivamente a lire 42.534.832.669, con un aumento di lire 7.909.138.811 rispetto al 31 dicembre 1970.

In particolare, la Riserva tecnica dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti risulta incrementata di lire 6.524.546.976 e ascende, pertanto, a lire 37.979.215.117.

Il fondo assicurazione infortuni è aumentato di lire 50.227.012 per effetto dell'accantonamento dell'avanzo di gestione, per cui ascende a complessive lire 144.887.641.

Viene riscritto in bilancio il fondo di riserva per gli assegni familiari per lire 104.480.917, importo pari all'avanzo registrato nel 1971, al netto di lire 62.276.723 devolute al Fondo riserva generale a reintegro dei prelievi operati negli scorsi anni a copertura dei *deficit* di gestione.

A seguito della chiusura della Casa di riposo di Airuno e degli orientamenti assunti al riguardo dal Consiglio di amministrazione, il fondo Case di riposo giornalisti viene soppresso e la relativa consistenza, pari a lire 350.000.000, trasferita al Fondo riserva generale. Tale ultimo fondo risulta incrementato anche dell'importo di lire 62.276.723, prelevato dall'avanzo di esercizio della gestione assegni familiari, e di lire 828.500.995, a garantire le prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione. La consistenza finale del Fondo riserva generale risulta, pertanto, di lire 3.661.160.511.

Il Fondo oscillazione valori presenta un saldo di lire 563.406.510, dopo l'accantonamento della quota di rivalutazione dei mutui indicizzati e di lire 200.000.000 a garanzia dell'eventuale svalutazione dei crediti iscritti in bilancio per contributi assicurativi dovuti dalle aziende editoriali.

Fra le Istituzioni e fondi vari, che ascendono a complessive lire 81.681.973, è compreso, fra l'altro, l'importo netto, provvisoriamente accertato, dell'eredità della signora Carmela Scaffa vedova Pellicano accettata dall'Istituto con la citata delibera consiliare del 29 novembre 1971.

Poche considerazioni finali in aggiunta agli eloquenti dati di bilancio.

Il 1971 è stato il 46° anno di attività dell'Istituto e il ventesimo dall'emanazione della legge 20 dicembre 1951, n. 1564, — legata al nome del Ministro Rubinacci — che ha sancito la sostituitività dell'ente rispetto alle assicurazioni generali obbligatorie.

Molto cammino da allora è stato percorso, ma non è questa la sede per riferirne: la vita di una istituzione come la nostra è un divenire continuo e il passato, anche se ricco di realizzazioni positive, può essere considerato soltanto in chiave di evoluzione storica o come fonte di esperienze e, quindi, di indicazioni.

Comunque, memori dei traguardi raggiunti e riconoscenti nei confronti di tutti coloro che, spesso con grave sacrificio personale, hanno contribuito — all'interno e all'esterno — alla nascita e al consolidamento dell'Istituto nelle forme odierne, desideriamo ancora una volta volgere lo sguardo al futuro più prossimo, astenendoci, quest'anno, dall'esaminare prospettive a lungo termine per un doveroso atto di riguardo nei confronti del Consiglio di amministrazione che, nel corso del 1972, verrà a sostituire quello attualmente in carica.

Pregiudiziale è l'impegno costante a vigilare sulla autonomia dell'Ente che, ancora una volta, è stato sottolineato dal Consiglio nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, nella sessione del 4-5 marzo 1971.

Con un ordine del giorno approvato all'unanimità, si è ribadita l'intangibilità dell'Istituto, impegnando gli organi dirigenti della Federazione, a « difendere tempestivamente e con assoluto rigore, e con tutte le iniziative necessarie, la piena autonomia dell'Ente, nella chiara consapevolezza di tutti i giornalisti italiani che in essa è un presidio essenziale e irrinunciabile della libertà di stampa ».

Vi è poi una serie di esigenze immediate, fra le quali quella di riproporre al Parlamento il disegno di legge, già presentato nella scorsa legislatura dal Ministro del lavoro, onorevole Carlo Donat-Cattin, per il conferimento all'Istituto di autonomi poteri di vigilanza nonché quello relativo alla revisione del contributo annuo dello Stato sull'imposta di pubblicità.

Alla cordiale e sempre sollecita attenzione del Ministro per il lavoro dovrà essere segnalata, ancora, l'opportunità di dar corso, nel più breve tempo possibile, ai provvedimenti concernenti l'assicurazione dei giornalisti praticanti e l'istituzione di un fondo di previdenza per i giornalisti pubblicisti.

Sul piano interno, ora che può dirsi risolto l'annoso problema della perequazione tra vecchi e nuovi pensionati, potrà essere messa a punto la nuova regolamentazione previdenziale, nell'ambito della quale sarà possibile recepire anche alcune istanze di carattere particolare e, prima fra tutte, quella relativa all'assicurazione dei liberi professionisti.

Le Commissioni consultive, intanto, sono già state investite dello studio di una serie di provvedimenti, tra i quali la estensione del periodo di tutela assicurativa contro le malattie, quando venga a mancare il rapporto di lavoro subordinato, e la revisione della contribuzione volontaria, ai fini del necessario coordinamento con le norme recentemente emanate in materia nel settore dell'assicurazione generale.

La chiusura della Casa di riposo di Airuno ha posto, inoltre, l'esigenza di riconsiderare tutta la materia dell'assistenza agli anziani. L'istituzione dell'assegno di superinvalidità, già deliberata dal Consiglio e attualmente in corso di approvazione mediante decreto ministeriale, costituisce appunto un primo, concreto passo per una soluzione organica del problema, che sta per essere affrontato con larghezza di vedute e con l'apporto delle esperienze già compiute, al riguardo, in altri paesi europei.

Per quanto riguarda il settore contributivo, sempre più intense si vanno sviluppando le iniziative per un coordinamento permante con la Federazione nazionale della stampa italiana e con l'Ordine nazionale dei giornalisti, in vista dei rilevanti aspetti di carattere sindacale e professionale che il più delle volte presentano le evasioni contributive accertate in sede di vigilanza. Nel frattempo si sta mettendo a punto una revisione dei criteri per l'irrogazione delle sanzioni previste dalla legge a carico delle aziende inadempienti e per la concessione delle rateazioni.

Il problema della regolarità dei versamenti contributivi e della loro rispondenza agli obblighi di legge resta, naturalmente, sempre al centro dell'attenzione degli Organi dell'Istituto perché da esso discende ogni ulteriore sviluppo delle prestazioni.

Non possiamo, quindi, fare a meno di rilevare l'eccezionale importanza che assume, al riguardo, il disegno di legge di iniziativa governativa, presentato al Parlamento il 29 dicembre 1971, recante provvidenze per la stampa, che conferisce all'Istituto nuove, importanti attribuzioni consistenti nell'erogazione alle aziende editoriali di un contributo annuo dello Stato per complessivi 4 miliardi di lire. Quello che ci preme sottolineare, ai fini pratici, è la disposizione per la quale il contributo sarà erogato alle sole imprese che siano in regola con il versamento dei contributi sociali. Qualsiasi commento appare superfluo.

Infine, dobbiamo segnalare la concreta possibilità di procedere, con i primi mesi del 1972, all'emanazione di un nuovo bando di concorso per mutui ipotecari, nel quadro del piano dei fondi disponibili. Con l'occasione sarà probabilmente modificato il sistema di indicizzazione dei mutui, rivelatosi troppo oneroso in rapporto alla accentuata dinamica dell'indice del costo della vita in questi ultimi anni.

I giornalisti saranno via via informati di tutti questi provvedimenti attraverso il nuovo notiziario dell'Istituto che, con il 1° gennaio, esce in veste completamente rinnovata. È questo un altro impegno mantenuto dall'attuale gestione, la quale molto potrà fare ancora, in questo scorcio di anno, sostenuta, come sempre, dalla cordiale collaborazione dei Ministeri vigilanti e dal valido apporto delle organizzazioni sindacali e professionali della categoria e dei giornalisti tutti.

IL DIRETTORE GENERALE

F.to: Oreste De Filippis

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1971**

Il bilancio dell'esercizio 1971, che viene sottoposto alla Vostra approvazione, presenta i seguenti risultati economici complessivi:

Entrate:

— per contributi	L.	14.979.790.712	
— per redditi patrimoniali	»	2.767.646.061	
— per proventi vari	»	146.789.576	
			<hr/>
			L. 17.894.226.349

Uscite:

— per prestazioni	L.	8.612.176.408	
— per spese generali ed altre	»	972.503.648	
— per spese gestione immobili	»	198.010.718	
			<hr/>
			L. 9.782.690.774

avanzo economico d'esercizio L. 8.111.535.575

Rispetto all'esercizio 1970 le entrate hanno registrato un incremento di lire 4 miliardi 19.477.200 pari al 28,96 per cento, mentre per le uscite l'aumento è stato di lire 1.297.606.738 pari al 15,29 per cento.

L'incremento delle entrate è da attribuire prevalentemente al gettito contributivo per le assicurazioni sociali obbligatorie, che è passato da lire 10.730.677.192 a lire 14 miliardi 979.790.712 con un aumento di lire 4.249.113.520 rispetto al 1970 e ai redditi delle riserve che hanno avuto un aumento di lire 709.926.111 pari al 34, 5 per cento.

Va però sottolineato che le entrate per contributi assicurativi risultano notevolmente aumentate in quanto sono stati registrati nell'anno i crediti per arretrati contributivi,

per lire 1.297.618.254, già ammessi a rateazione, che fino all'esercizio precedente erano stati contabilizzati fra le partite di giro.

Pur tenendo conto di tale circostanza relativa al nuovo sistema di contabilizzazione dei contributi, le entrate hanno, comunque, registrato un incremento effettivo di lire 2.951.495.266 in rapporto ai miglioramenti retributivi previsti dal rinnovo del contratto di lavoro giornalistico con effetto dal 1° gennaio 1971, all'aumento del numero dei giornalisti contribuenti e ad una più intensa azione di vigilanza da parte dell'Istituto.

Quanto ai redditi patrimoniali va rilevato in particolare che l'aumento degli interessi sui titoli è la diretta conseguenza, non solo dei nuovi investimenti dell'anno ma anche della politica di riqualificazione del patrimonio iniziata nel 1970 e proseguita nel 1971; gli incrementi degli interessi sui depositi bancari e sui mutui ipotecari sono conseguenti agli incrementi registrati nelle due voci patrimoniali mentre il sensibile aumento degli interessi attivi vari è da attribuire principalmente alla contabilizzazione degli interessi sulle rateazioni dei contributi.

Fra i redditi delle riserve ha concorso in misura determinante il patrimonio mobiliare, che è risultato migliorato nel 1971 sia in termini quantitativi, con investimenti in mutui e in titoli, sia in termini qualitativi, con un aumento del tasso di rendimento.

Le giacenze liquide hanno ancora dimostrato una notevole redditività, nonostante la riduzione dei tassi bancari.

Ancora invariato risulta il reddito del patrimonio immobiliare essendosi proceduto solo verso la fine dell'esercizio a dar corso agli investimenti autorizzati dall'autorità di vigilanza ai sensi della legge 30 aprile 1969, n. 153. Il rendimento medio netto è risultato del 5,44 per cento in rapporto al valore degli immobili iscritti in bilancio.

Le uscite per prestazioni ascendono a lire 8.612.176.408, contro lire 7.484.434.440 del 1970 e hanno registrato quindi un aumento di lire 1.127.741.968, pari al 15,06 per cento.

Significativo è stato l'incremento nelle pensioni di I.V.S., nella misura del 13 per cento rispetto al 1970, nel trattamento di malattia, aumentato del 19,29 per cento, negli assegni familiari (+ 23 per cento) e nel trattamento infortuni (+ 168 per cento).

Il trattamento di pensione per I.V.S. non ha potuto beneficiare nel corso dell'anno dei miglioramenti deliberati dal Consiglio per gli anni 1970 e 1971 in conseguenza dello slittamento dell'indice del costo della vita, in quanto non era ancora intervenuta la ratifica del provvedimento da parte dei Ministeri competenti.

L'incremento dell'onere nel 1971 è da considerare normale ed è connesso all'aumento del numero dei pensionati ed a marginali miglioramenti di particolari posizioni pensionistiche.

Sulla spesa per l'assistenza di malattia ha particolarmente influito la revisione delle tariffe di rimborso che ha concorso a determinare un sensibile aumento nelle rette di degenza in cliniche e ospedali e nelle prestazioni odontoiatriche.

La gestione assegni familiari, per effetto dell'accresciuto e previsto volume delle entrate in dipendenza dell'aumento della base imponibile, si è chiusa quest'anno con un avanzo, al netto della quota di spese generali (lire 39.337.735, di lire 166.757.640, che ha consentito l'assorbimento dei deficit dei passati esercizi per lire 62.276.723 e l'accantonamento a riserva di lire 104.480.917.

Le spese generali di amministrazione sono passate da lire 728.770.027 del 1970 a lire 870.006.334 del 1971, con un aumento di lire 141.236.307, pari al 19,30 per cento.

L'incremento della spesa è da attribuire prevalentemente ai maggiori oneri per il personale dipendente, determinati dallo sviluppo delle carriere del personale in servizio, dalla sistemazione in ruolo di personale fuori ruolo, da provvedimenti di carattere economico, comuni a tutto il settore previdenziale.

Anche le spese per il funzionamento degli uffici sono risultate in aumento in relazione all'accresciuta attività dell'Istituto.

La differenza tra le entrate e le uscite ha determinato un avanzo economico di lire 8.111.535.575, contro quello di lire 5.389.665.113 del 1970, per la cui ripartizione il Collegio Sindacale si associa alla proposta formulata come segue:

Alla riserva tecnica	L.	6.524.546.976
Alla riserva generale per la costituzione del fondo garanzia per la gestione disoccupati . .	L.	890.777.718
Al fondo assicurazioni infortuni »		50.227.012
Al fondo assegni familiari »		104.480.917
Al fondo oscillazioni valori »		200.000.000
Al fondo ammortamento immobili »		315.902.952
Al fondo ammortamento mobilio »		25.600.000
		<hr/>
	L.	1.586.988.599
		<hr/>
	L.	8.111.535.575
		<hr/> <hr/>

Per effetto dei risultati economici di gestione, la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1971 si presenta come segue:

Attività.

Beni immobiliari	L.	15.940.361.095
Beni mobiliari »		24.408.404.308
Partite diverse »		5.638.195.716
Conti d'ordine »		229.523.959
		<hr/>
Totale	L.	46.216.485.078
		<hr/> <hr/>

Passività.

Fondi di riserva	L.	42.453.150.696
Fondi patrimoniali vari	»	2.287.742.189
Passività diverse	»	1.246.068.234
Conti d'ordine	»	229.523.959

Totale	L.	46.216.485.078
		=====

Pur essendo avvenuta la approvazione del piano di impiego dei fondi disponibili per il 1971, gli investimenti nelle forme previste non sono stati completati entro l'anno.

Si è determinato di conseguenza un ulteriore incremento delle giacenze liquide che sono passate da lire 5.256.068.676 del 1970 a lire 7.189.339.202 del 1971, con un aumento di lire 1.933.270.526 e rappresentano il 15,63 per cento dell'intero patrimonio dell'Ente.

Il patrimonio immobiliare, che ha registrato un lieve incremento, è risultato ulteriormente ridimensionato come componente patrimoniale, rappresentando solo il 34,66 per cento delle attività patrimoniali, contro il 41,86 per cento del 1970 e il 49,01 per cento del 1969.

Il portafoglio titoli si è incrementato della quota prevista dal piano di impiego, mentre la concessione di nuovi mutui per lire 3.107.672.000 è ancora al di sotto degli stanziamenti previsti, per una maggiore lentezza di esecuzioni delle operazioni, che peraltro è una caratteristica specifica di tale forma di investimenti.

Notevolmente accresciuti risultano i crediti che hanno raggiunto la cifra di lire 4.844.417.163 contro lire 2.821.290.765 del 1970.

Tale incremento è conseguente alla contabilizzazione dei contributi assicurativi in rateazione per lire 1.662.315.027, delle rate prestiti per lire 249.717.522 e delle rate mutui per lire 117.277.796 maturate entro il 31 dicembre 1971.

Nel predetto importo risulta un credito di lire 100.796.210 verso il Comune di Roma per spese condominiali della palazzina in Lungotevere Cenci, Roma, relative agli anni 1968, 1969, 1970 e 1971.

I fondi di Riserva risultano incrementati della quota di accantonamento stabilita nel piano di ripartizione, fatta eccezione per la Riserva Generale alla quale, oltre la quota prevista, è stato stornato il fondo Casa Riposo Giornalisti ammontante a lire 350.000.000 e per il fondo Oscillazione Valori, che registra oltre l'accantonamento di lire 200.000.000 anche la rivalutazione dei mutui indicizzati per lire 105.475.372.

Il Collegio Sindacale che ha seguito l'andamento dell'attività dell'Istituto relativa all'esercizio 1971 e ha effettuato verifiche alla Cassa, alla contabilità e agli atti amministrativi della gestione, attesta che i dati esposti in bilancio corrispondono alle risultanze contabili ed esprime parere favorevole alla approvazione del bilancio stesso.

Roma, li 5 luglio 1972

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Paroli
Bonuglia
Sgroi
Gismondi
Santamaria

RENDICONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 1971

CONTRIBUTI E PROVENTI

1 - Contributi assicurazioni sociali obbligatorie:

di legge a carico aziende	L.	10.457.197.050	
di legge a carico giornalisti	»	2.560.445.732	
contrattuali dei giornalisti	»	630.264.000	

L. 13.647.906.782

prosecuzione volontaria	»	50.012.805	
costituzione rendita (articolo 17 Reg.)	»	49.303.245	

L. 13.747.222.832

2 - Contributi per assegni familiari » 809.418.421

3 - Contributi assicurazione infortuni » 122.889.859

4 - Reintegro conti personali » 259.600

5 - Proventi vari:

rivalsa prestazioni, sanzioni civili, ammende	L.	44.306.373	
rimborso percentuali di legge sui medicinali	»	27.746.707	
prestazioni a pagamento	»	7.214.711	

L. 79.267.791

6 - Contributo Legge 1° luglio 1961, n. 684 » 300.000.000

7 - Reddito delle riserve:

fitti attivi	L.	1.061.426.978	
interessi su titoli	»	385.694.526	
interessi su depositi in conto corrente	»	380.106.886	
interessi sui mutui ipotecari	»	381.397.491	
interessi attivi vari	»	559.020.180	

» 2.767.646.061

8 - Entrate diverse e straordinarie:

contributo Fiera di Milano	L.	2.500.000	
polizze assicurazione vita giornalisti	»	1.037.620	
realizzi patrimoniali	»	31.097.604	
recupero prestazioni	»	10.410.195	
contributo spese concessione mutui	»	20.256.199	
varie	»	2.220.167	

» 67.521.785

L. 17.894.226.349

I SINDACI

PAROLI - BONUGLIA - SANTAMARIA - SGROI - GISMONDI

SPESE E ACCANTONAMENTI

1 - Prestazioni:

pensioni invalidità, vecchiaia e superstiti	L.	5.374.146.674	
liquidazioni « una tantum »	»	1.169.075	
indennità ai superstiti degli assicurati	»	52.397.273	
trattamento disoccupazione	»	132.604.661	
trattamento lavoratrici madri	»	15.901.325	
trattamento tubercolosi	»	7.448.131	
trattamento malattie:			
a) assistenza diretta	L.	180.564.572	
b) assistenza indiretta	»	2.018.749.649	
			» 2.199.314.221
assegni familiari	»	603.323.046	
trattamento infortuni	»	66.690.300	
borse di studio	»	46.690.000	
assegno di studio	»	7.550.000	
sovvenzioni assistenziali varie	»	78.236.207	
gestione casa riposo Airuno	»	26.705.495	
			L. 8.612.176.408

2 - Spese generali di amministrazione » 870.006.334

3 - Spese gestione immobili » 198.010.718

4 - Altre uscite:

contributo Istituti di patronato	L.	28.401.265	
contributo Opera Nazionale Pensionati d'Italia	»	24.343.940	
diritti erariali	»	15.000.000	
spese per acquisizione sconti medicinali	»	7.496.825	
interessi sui mutui con la Cassa DD.PP.	»	13.929.692	
spese perizia immobili e stipula mutui	»	12.651.453	
diverse	»	674.139	
			» 102.497.314

L. 9.782.690.774

5 - Accantonamenti:

riserva tecnica	L.	6.524.546.976	
altri fondi:			
a) riserva generale	L.	890.777.718	
b) assicurazione infortuni	»	50.227.012	
c) assegni familiari	»	104.480.917	
d) ammortamento immobili	»	315.902.952	
e) ammortamento mobilio	»	25.600.000	
f) oscillazione valori	»	200.000.000	
			» 1.586.988.599

» 8.111.535.575

L. 17.894.226.349

IL PRESIDENTE
DELLA RICCIA

IL DIRETTORE GENERALE
DE FILIPPIS

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA	Saldo al 1-1	Variazioni in più	Variazioni in meno	Saldo al 31 dicembre 1971
1) Disponibilità finanziarie	5.256.068.676	1.933.270.526	—	7.189.339.202
2) Immobili	15.764.432.957	175.928.138	—	15.940.361.095
3) Titoli	5.680.191.609	3.322.999.000	2.309.820.186	6.693.370.423
4) Mobilio - attrezzature	163.758.805	19.948.543	—	183.707.348
5) Mutui ipotecari	4.426.371.367	3.107.672.000	134.409.933	7.399.633.434
6) Anticipazioni ai giornalisti	2.827.278.643	3.000.815.821	2.885.740.563	2.942.353.901
7) Case per i giornalisti	379.416.123	50.596.726	14.973.695	415.039.154
8) Crediti vari	2.821.290.765	4.589.459.254	2.566.332.856	4.844.417.163
9) Risconti attivi	342.045.763	378.739.399	342.045.763	378.739.399
	37.660.854.708	16.579.429.407	8.253.322.996	45.986.961.119
10) Valori in deposito	188.049.971	47.867.313	6.393.325	229.523.959
	37.848.904.679	16.627.296.720	8.259.716.321	46.216.485.078

I SINDACI
PAROLI - BONUGLIA - SANTAMARIA - SGROI - GISMONDI

PASSIVITÀ	Saldo al 1-1	Variazioni in meno	Variazioni in più	Saldo al 31 dicembre 1971
1) Mutui con la Cassa DD.PP.	239.418.406	6.282.198	—	233.136.208
2) Fondo assegnatari case a riscatto	123.595.731	9.063.230	24.347.729	138.880.230
3) Debiti vari	552.009.725	912.767.201	960.330.979	599.573.503
4) Fondo previdenza e quiescenza impiegati	173.897.751	1.291.530	20.190.099	192.796.320
5) Fondo ammortamento immobili	1.814.659.237	—	315.902.952	2.130.562.189
6) Fondo ammortamento mobilio	131.580.000	—	25.600.000	157.180.000
7) Fondi di riserva:				
— Riserva tecnica	31.454.668.141	—	6.524.546.976	37.979.215.117
— Assicurazione infortuni	94.660.629	—	50.227.012	144.887.641
— Assegni familiari	—	—	104.480.917	104.480.917
— Case riposo giornalisti	350.000.000	350.000.000	—	—
— Riserva generale	2.420.382.793	—	1.240.777.718	3.661.160.511
— Oscillazione valori	257.931.138	—	305.475.372	563.406.510
8) Istituzioni e Fondi vari	48.051.157	75.120	33.705.936	81.681.973
	37.660.854.708	1.279.479.279	9.605.585.690	45.986.961.119
9) Depositanti valori	188.049.971	6.393.325	47.867.313	229.523.959
	37.848.904.679	1.285.872.604	9.653.453.003	46.216.485.078

IL PRESIDENTE
DELLA RICCIA

IL DIRETTORE GENERALE
DE FILIPPIS

INDICE

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE	<i>Pag.</i>	5
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1971	»	49
RENDICONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 1971	»	57
SITUAZIONE PATRIMONIALE	»	61